



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale in  
Scienze archivistiche e biblioteconomiche

Tesi di Laurea Magistrale

**Vicenza e le pergamene perdute**  
Una storia della città dall'anno 1000 ... al 1885

**Relatore**

Ch. Prof.ssa Flavia De Rubeis

**Correlatore**

Ch. Prof. Paolo Eleuteri

**Laureanda**

Laura Piscopo

Matricola 864837

**Anno Accademico**

2021 / 2022

## Indice

<b>1 - Introduzione</b> .....	<b>2</b>
<b>2 - La Biblioteca civica Bertoliana</b> .....	<b>3</b>
<b>3 - Cosa sono gli archivi di famiglia?</b> .....	<b>8</b>
<b>4 - Famiglia Velo</b> .....	<b>11</b>
4.1 - L'Archivio Velo presso la Bertoliana .....	11
4.2 - L'Archivio Velo presso l'Archivio di Stato.....	12
<b>5 - Documenti perduti</b> .....	<b>14</b>
5.1 - Privilegio di Ottone III.....	14
5.1.1 - Trascrizione .....	15
5.1.2 - Fonti .....	18
5.2 - Privilegio di Enrico II .....	21
5.2.1 - Trascrizione .....	21
5.2.2 - Fonti .....	24
5.3 - Privilegio di Corrado II.....	28
5.3.1 - Trascrizione .....	28
5.3.2 - Fonti .....	31
<b>6 - Luigi Cristofolotti</b> .....	<b>33</b>
6.1 - Il riordino dell'Archivio capitolare.....	33
6.2 - Il riordino dell'Archivio Velo.....	35
<b>7 - Diploma di Enrico VI</b> .....	<b>37</b>
7.1 - Trascrizione .....	39
7.2 - Storia e fonti .....	41
<b>8 - Conclusioni</b> .....	<b>45</b>
<b>9 - Tavole</b> .....	<b>47</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>62</b>

## 1 - Introduzione

Il lavoro di tesi si era prefissato come scopo lo studio paleografico delle scritture di tre documenti, i più antichi della città di Vicenza, escludendo un atto di diritto privato, in originale dell'anno 1020, conservato presso l'Archivio di Stato di Vicenza<sup>1</sup>. Si tratta del Privilegio di Ottone III dell'anno 1000<sup>2</sup>; Privilegio di Enrico II dell'anno 1008<sup>3</sup>; Privilegio di Corrado II detto "il Salico" dell'anno 1026<sup>4</sup>. I documenti sono editi rispettivamente in: Diplomata O. III, n. 346; Diplomata, H. II, n. 173, anno 1008: MGH, Diplomata, Kd II, n. 69. I tre documenti figuravano come facenti parte dell'Archivio Velo conservato presso la Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza. Per verificarne l'autenticità si sarebbe dovuto effettuare uno studio e comparazione con un altro documento, il più antico custodito in Bertoliana, ovvero il Diploma di Enrico IV, del 1091, già edito presso MGH, D, H.IV 423<sup>5</sup>.

Rispetto al progetto iniziale, quello sull'esame dei documenti in originale, si è reso necessario tuttavia un cambiamento dovuto all'attuale irreperibilità dei tre documenti stessi.

Si è spostato quindi il focus della ricerca, ponendo al centro la storia dei documenti stessi, tentando di ripercorrere al contrario le vicende che ne hanno interessato gli spostamenti, analizzando le fonti dove essi venivano citati fino ad arrivare ad un punto di fine dal quale non è stato possibile fare alcun passo in avanti, ovvero la perdita del Libro denominato "Crux" nel quale dovevano essere trascritti i tre documenti per poter così continuare a studiare la loro vita a ritroso.

---

<sup>1</sup> Donazione di Giovanni Fabbro e Buniverga, 1020 gennaio 18-20, Monastero dei SS. Felice e Fortunato di Vicenza, b. 528, n.1

<sup>2</sup> BBVi, Archivio Velo, b.16, Libro 1 bombacina; ASVi, Archivio Velo, libro 1 bombacina, b.1

<sup>3</sup> Ibidem

<sup>4</sup> Ibidem

<sup>5</sup> [https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_h\\_iv\\_2/index.htm#page/566/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_h_iv_2/index.htm#page/566/mode/1up)

## 2 - La Biblioteca Civica Bertoliana

Prima di procedere nella analisi delle vicende dei primi tre documenti segnati all'interno del libro 1 bombacina segnato 16 dell'archivio della famiglia Velo, qualche breve cenno storico sulla Biblioteca che conserva oggi le copie del Cristofolotti all'interno dell'archivio predetto e la storia dei fondi dai quali i tre documenti sono pervenuti alla Biblioteca stessa.

La Biblioteca Civica Bertoliana, istituzione culturale del comune di Vicenza, dopo la Biblioteca Nazionale Marciana (Ve) e la Biblioteca Universitaria di Padova è la più rilevante sul suolo veneto ed è la prima biblioteca oltre che per importanza anche per antichità, infatti fu aperta al pubblico nel 1708, della città vicentina.

La fondazione della Biblioteca, che deve il suo nome “Bertoliana” a Giovanni Maria Bertoli, o Bertolo, suo fondatore, risale all'inizio del XVIII secolo, quando, tolte Venezia e Padova, non vi erano altre città venete che possedevano una biblioteca pubblica.

Giovanni Maria Bertolo<sup>6</sup> nasce a Vicenza il 31 agosto 1631. Il padre, Iseppo Bertolo era di umili origini, tanto che svolse anche le mansioni di tornitore e falegname; mentre la madre Paulina proveniva da una famiglia di estrazione borghese, i Barbieri. L'unione delle due famiglie dimostra come Iseppo Bertolo seppe accrescere la fortuna della sua famiglia, permettendosi anche gli studi di giurisprudenza presso l'Università di Padova per entrambi i figli, Giovan Maria e Nicola. La scalata sociale di Giovan Maria non si deve solo alla ricchezza della sua famiglia, ma anche e principalmente al sapere giuridico che lui stesso deteneva, che fu lo strumento grazie al quale ebbe la possibilità di svolgere un ruolo di rilievo all'interno della vita politica della Serenissima. A Vicenza inizia la sua carriera, ma in un momento non precisato, sicuramente prima del 1662 lo troviamo operante, come avvocato straordinario, a Venezia, come suggerisce anche Claudio Povolo quando asserisce che della sua prima fase “di attività ci sono rimaste solo alcune lettere e documenti inerenti una causa che egli seguì negli anni 1662-63, molto probabilmente, in veste di procuratore”<sup>7</sup>. Quindi trasferitosi a Venezia,

---

<sup>6</sup> Bortolan, Rumor, 1893, pp.37-38

<sup>7</sup> Povolo 2008, pp. 19-51.

vi resterà fino alla morte sopraggiunta il 7 novembre 1707. Qui conobbe grande fama e nel 1680, ottenne il titolo di conte imperiale (titolo che venne ratificato dal Senato veneziano 3 anni più tardi), onorificenza che andava a coprire quelle origini umili della famiglia dalla quale proveniva. Conclusione della sua fortunata carriera fu la nomina a Consultore in iure il 28 dicembre 1684, che gli comportò lo stabilirsi a Venezia e lasciare l'avvocatura. Non mancarono anche le onorificenze da parte della sua città natale: viene incluso fra i membri del Collegio dei Giudici nel 1689 e nel 1690<sup>8</sup> fu eletto cittadino nobile. All'opera di giurista si affianca anche l'attività di instancabile raccoglitore di libri e manoscritti antichi i quali furono poi inclusi nella donazione alla città di Vicenza.

Le vicende biografiche di Giovanni Maria Bertolo, contribuiscono a comprendere l'origine del nucleo

Tutto ebbe inizio nel 1696 quando il Bertolo<sup>9</sup> decide di far donazione della sua biblioteca alla città purché essa diventi di dominio pubblico. Il Sito della Biblioteca stessa sintetizza bene quello che il Bortolan e il Rumor riportano diffusamente riguardo alla questione:

“L'ipotesi di donazione prende corpo nelle lettere scambiate, tra l'agosto e il settembre 1702, dalla municipalità vicentina e dal Bertolo, che mette per iscritto che la "libreria" raccolta per soddisfare i suoi interessi professionali e umanistici" non ha avuto altro oggetto che di aumentare con deposito perpetuo la venerazione e il debito verso codesta Ill.ma Città et mia amatissima Patria".<sup>10</sup>

Sul finire del 1708 la biblioteca fu “aperta mattina e dopo pranzo continuamente a pubblico decoro e comune beneficio degli studiosi”<sup>11</sup> nel palazzo del Santo Monte della Pietà che, fino agli inizi del Novecento, ha ospitato la sempre più crescente compagine libraria e manoscritta<sup>12</sup>

---

<sup>8</sup> Torcellan, Bertolli, in *Dizionario biografico degli italiani*, volume 9, 1967  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maria-bertolli\\_res-f76cccf1-87e7-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maria-bertolli_res-f76cccf1-87e7-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/)

<sup>9</sup> Bortolan, Rumor, 1893, p.9

<sup>10</sup> Si rinvia al sito web della Biblioteca civica Bertoliana:  
<https://www.bibliotecabertoliana.it/it/biblioteca/breve-storia-della-bertoliana>

<sup>11</sup> Bortolan, Rumor, 1893, p.29

<sup>12</sup> Ibidem

La nuova sede, dove tutt'ora la Bertoliana si trova, viene inaugurata il 23 gennaio 1910 e accoglieva, al momento dell'apertura, 240.000 volumi, 100.000 opuscoli, 20.000 buste d'archivio <sup>13</sup>

La Biblioteca Bertoliana, rispetto al lascito del fondatore, crebbe ben presto anche grazie alle numerose donazioni che fin dalla sua fondazione si susseguirono nel corso dei secoli. Tra le sue fila la Biblioteca può vantare le donazioni <sup>14</sup> di Alba Checcozi nel 1776 (la donazione si compone della libreria del fratello Giovanni che si componeva di 1623 volumi, dei quali 426 erano in folio e vari incunaboli), nel 1790 si ricordano le donazioni di Nereo Neri (il lascito si compone di 600 volumi a carattere scientifico facenti parte della libreria del fratello) e Carlo Todaro (580 volumi anche in lingua tedesca e francese). Nel secolo successivo abbiamo le donazioni di Paolina Porto Godi Bissari nel 1826 (730 volumi di cui 6 incunaboli. Tra questi compare l'editio princeps di Aristofane, stampato da Aldo Manuzio nel 1498); si ricorda anche la donazione di Antonio Magrini e Maria Franceschini negli anni 1872-73 (43 opere del Magrini stesso insieme agli esemplari che erano in casa della sua opera maggiore, "Memorie intorno alla vita e le opere di Andrea Palladio"); nel 1877 si ha l'ingente dono di Lodovico Gonzati (7.000 opuscoli e 3.000 volumi, tutti di autori o argomenti vicentini; a ciò va aggiunto un lascito di 496 manoscritti in 644 volumi); l'ultima donazione del XIX secolo fu quella di Francesco Molon nel 1885 (879 volumi e 700 opuscoli). Le donazioni continuano anche nel Novecento e si aprono con la donazione dell'imponenti libreria alla morte di Fedele Lampertico (20.000 tra volumi e opuscoli); si prosegue con la donazione di Giuseppe Zannella, sindaco di Vicenza, nel 1912 (lascia alla Bertoliana la biblioteca del fratello, Giacomo Zanella); una cospicua donazione viene da Lelio Bonin Longare nel decennio 1924-33 (dona l'archivio e la biblioteca della famiglia Nievo, si contano 6.173 volumi e circa 1300 opuscoli); lo stesso Sebastiano Rumor, per disposizione testamentaria, dona alla biblioteca la sua stessa biblioteca che si

---

<sup>13</sup> Si rinvia al sito web della Biblioteca civica Bertoliana:

<https://www.bibliotecabertoliana.it/it/biblioteca/breve-storia-della-bertoliana>

<sup>14</sup> Le donazioni qui riportate non sono le uniche, ma solo alcune delle più importanti. Per un diffuso elenco sulle donazioni che più hanno contribuito alla crescita del patrimonio della Biblioteca si rimanda alla pagina web della biblioteca stessa <https://www.bibliotecabertoliana.it/it/attivita/donazioni/elenco-cronologico-1872-2000>

componete delle carte e volumi relativi alle sue ricerche, oltre che lettere autografe di Zannella e carteggi e minute delle opere di Antonio Fogazzaro; nel 1930 gli eredi del Bortolan donano alla Bertoliana le carte relative alle ricerche condotte dallo stesso. Il XXI secolo vede la donazione della libreria di Giovanni Scola, avvocato e amministratore pubblico al tempo della municipalità provvisoria di Vicenza (605 opere). Importanti da ricordare sono anche i lasciti da parte della Provincia di Vicenza (parliamo di lasciti monetari per supportare l'incrementare delle raccolte), della Banca Popolare di Vicenza (tra le cose donate bisogna ricordare il "Dialogus de generatione formarum naturalium di Petrus Nicola a Lino, manoscritto miniato "a bianchi girari che si data al 1485). Non bisogna dimenticare che la Bertoliana oltre che la sezione "biblioteca", si compone anche della sezione "archivi". Bisogna ricordare l'archivio della famiglia Valmarana; della famiglia Trissino dal Vello d'Oro (1919), della famiglia Bissari (decennio 1924-34), della famiglia Porto (1932)<sup>15</sup>.

Nel 1881 viene affidato alla direzione della Bertoliana l'Archivio storico comunale, l'"Archivio Torre" al quale, successivamente, si aggiungono archivi di nobili famiglie vicentine e di alcuni antichi ospedali<sup>16</sup>.

Ricordiamo che oggi il complesso della Biblioteca Civica Bertoliana si compone di tre 3 sedi (quando alla sua inaugurazione del 1910 si componeva solamente della sede di Palazzo S.Giacomo) in centro storico: Palazzo San Giacomo, Palazzo Costantini e Palazzo Cordellina e 7 biblioteche di pubbliche lettera collocate in ognuno dei 7 quartieri della città<sup>17</sup>. La pagina web "Breve storia della Bertoliana ci dà espressione del patrimonio di cui oggi si può vantare la Bertoliana e che " ammonta a 3556 codici manoscritti, oltre 100.000 lettere e carteggi, circa 100.000 immagini fotografiche, 2.500 metri lineari di carte d'archivio, 850 incunaboli e da più di 450.000 documenti fra antichi e moderni<sup>18</sup>" ricordandoci anche che "il patrimonio archivistico negli ultimi 50 anni si è accresciuto di archivi degli scrittori vicentini del Novecento, archivi politici, archivi fotografici ed archivi editoriali<sup>19</sup>.

---

<sup>15</sup> <https://www.bibliotecabertoliana.it/attivita/donazioni/elenco-cronologico-1872-2000>

<sup>16</sup> <https://www.bibliotecabertoliana.it/biblioteca/breve-storia-della-bertoliana>

<sup>17</sup> <https://www.bibliotecabertoliana.it/biblioteca/breve-storia-della-bertoliana>

<sup>18</sup> Ibidem

<sup>19</sup> Ibidem

La Bertoliana è punto di riferimento provinciale e regionale: è stata incaricata dalla Provincia di Vicenza di svolgere il ruolo di cooperazione SBPV (Servizio Bibliotecario Provinciale Vicentino); inoltre gestisce l'Ufficio coordinamento del Polo SBN VIA.

La Biblioteca civica Bertoliana è inserita anche in Nuova Biblioteca Manoscritta<sup>20</sup> la quale contiene all'inizio dell'anno corrente aveva in progetto la continuazione della catalogazione “dei più di 3.600 manoscritti delle quali sono già state pubblicate le descrizioni di circa 2.900 manoscritti<sup>21</sup>”.

La Bertoliana detiene anche il ruolo di destinatario del deposito legale dei documenti di interesse culturale editi in provincia di Vicenza (ruolo che già similmente svolgeva nel secondo dopoguerra)<sup>22</sup>.

---

<sup>20</sup> Di seguito si rimanda alla pagina web nella quale è descritta la Bertoliana sul sito web di Nuova Biblioteca Manoscritta: <https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/BBVi.html?language=IT>. Nuova Biblioteca Manoscritta “è il catalogo online del progetto di catalogazione dei manoscritti delle biblioteche venete e il software per la loro descrizione. NBM contiene informazioni sulle biblioteche partecipanti al progetto e materiali per lo studio e la ricerca sui manoscritti. È un progetto promosso e finanziato dalla Regione Veneto, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia”, <https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/index.html?language=it&>

<sup>21</sup> <https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/diario.html?language=it>

<sup>22</sup> <https://www.bibliotecabertoliana.it/it/biblioteca/breve-storia-della-bertoliana>



### 3 - Che cosa sono gli archivi di famiglia?

La Biblioteca Civica Bertoliana, oltre alla collezione antica, possiede anche una importante sezione dedicata agli archivi e ai documenti pubblici e privati, documentazione composta da “Archivio storico del Comune di Vicenza, Archivio della Biblioteca civica Bertoliana, Archivi di enti, Archivi di famiglia, Archivi di persona, Archivi di impresa, Archivi politici vicentini, Archivi degli scrittori vicentini del Novecento, Sezioni speciali, Archivi di altri enti ed istituzioni (Archivio ISTREVI, Archivio privato Porto Colleoni Thiene, Archivio dei Musei civici di Vicenza)<sup>23</sup>”

L’oggetto del nostro interesse sono gli archivi di famiglia, in quanto l’Archivio Velo (e contrà Carpagnon e contrà Lodi) si inserisce all’interno di questa specie.

Gli archivi di famiglia fanno parte di quelli che vengono definiti archivi privati ovvero archivi prodotti da entità che hanno fisionomia giuridica privata. In questo gruppo si annoverano anche le famiglie, soprattutto per l’epoca medievale e moderna e, in particolare, quelle titolari di giurisdizione<sup>24</sup>.

Con l’espressione “archivi di famiglia”, definiti anche “archivi domestici”, si designano i complessi archivistici prodotti da famiglia, intendendo con quest’ultimo termine l’insieme di individui tra di loro legati da vincoli di consanguineità e affinità. Gli archivi di famiglia sono da considerarsi distinti rispetto alla tipologia degli archivi gentilizi<sup>25</sup>, ovvero quegli archivi che sono stati prodotti da famiglie ma nell’esercizio di una signoria e sono per questo da considerarsi pubblici. Inoltre distinguere fra pubblico e privato è, in epoca di antichi regimi, difficile: non di rado si possono trovare in archivi di famiglia nuclei di archivi pubblici prodotti da un membro della stessa famiglia nella sua attività di titolare di ufficio (soprattutto quando l’ufficio era esercitato fuori città). Esistono comunque famiglie che hanno esercitato diritti feudali, o cariche di carattere pubblico: l’esito di questo è una

---

<sup>23</sup> <https://archivio.bibliotecabertoliana.it/>

<sup>24</sup> Bonfiglio-Dosio, 2011, p.364

<sup>25</sup> Valenti, 2000, p.197.

mescolanza di amministrazione privata e pubblica allo stesso tempo. La distinzione può avvenire più a livello di serie che a livello di archivio.

Gli archivi sono prodotti nella maggioranza dei casi da famiglie nobili e avevano come fulcro della loro ricchezza la proprietà fondiaria. Andando avanti nel tempo, nell'Ottocento, anche le famiglie borghesi, sono produttrici di archivi.

Uno dei modi per tracciare la storia istituzionale di una famiglia è quello di individuare l'albero genealogico e collegare ciascun ramo con l'ambito territoriale in cui ha operato. Altre fonti per seguire la storia della famiglia sono i contratti dotali che consentono di avere visione delle alleanze tra famiglie e le condizioni economiche della famiglia della sposa, e i testamenti, nei quali sono menzionati gli eredi e i parenti e persone collegate alla famiglia. Di frequente gli uomini rimasti vedovi di maritavano nuovamente (cosa che succedeva anche per le donne) andando a complicare il lavoro di ricostruzione dell'albero genealogico.

L'attività istituzionale del soggetto produttore di un archivio è questione centrale e tutto gira intorno al patrimonio della famiglia.

“Attorno al patrimonio, alla sua conservazione e alla sua gestione si sviluppano le energie e le strategie dell'azienda famiglia sotto tutti gli aspetti, economici, sociali, culturali, politici, ecc.”<sup>26</sup>

Considerando la famiglia come un'istituzione di natura privati, di conseguenza le norme che ne vanno a disciplinare la vita afferiscono al diritto privato. E le norme cambiano a seconda di quale epoca ci troviamo. In riferimento all'epoca pre-unitaria, ciascuno Stato ha una sua legislazione in materia.

L'attività di aggregare individui all'interno di una stessa famiglia lascia traccia nei documenti dotali (documenti contrattuali tra privati in forma pubblica). Particolare importanza assumono i documenti “fondativi” ovvero quelli di concessione e di conferma di titoli nobiliari da parte di un'autorità e gelosamente conservati dalla famiglia stessa.

Gli atti di tutte le attività connesse al mantenimento della famiglia sono conservati: atti notarili di acquisto, testamenti e investiture o concessioni. In

---

<sup>26</sup> Navarrini, 2000, p. 7

prevalenza carte e pergamene sciolte (solitamente le carte sono conservate ripiegate su sé stesse, mentre le pergamene vengono arrotolate) che vanno a costituire il fondo diplomatico della famiglia.

Questi documenti sciolti sono conservati, che siano piegati o arrotolati, con regesto visibile, in piccoli mazzi. Per facilitare l'accesso ai documenti e la loro consultazione, gli stessi sono stati regestati, copiati in catastici spesso con la costituzione di volumi o tomi.

Non esiste una regola precisa con la quale si è andati a produrre un archivio familiare in quanto essi si formano per libera scelta del produttore. Il privato, singolo o riunito in unità familiare, non deve rispondere alle esigenze di nessuno se non alle proprie e in base a quelle dipendono la formazione e organizzazione dell'archivio. Il criterio organizzativo è basato sulla "memoria" del soggetto. Solitamente la documentazione viene conservata all'interno dell'abitazione e molte volte, deliberatamente, e con criterio puramente soggettivo vengono eliminate carte per far posto ad altre. Il criterio seguito per lo scarto non segue logica, e conseguentemente il privato conserva documentazione legata "a precise esigenze legate al suo essere giuridico ed al suo ruolo nella vita sociale e affettiva. Tutto quanto non attiene a tali aspetti generalmente scompare per opera dello stesso produttore"<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup> Romiti, 2000, p.23

#### 4 - La Famiglia Velo

L'archivio della famiglia Velo è il fulcro della ricerca in quanto contenitore delle copie ottocentesche di mano dell'archivista Luigi Cristofolotti oggetto di questo studio. Sembra quindi giusto ricordare in questa sezione chi sia la famiglia Velo e quali sono i dettagli dei loro archivi divisi tra la Bertoliana che conserva l'archivio di contrà Carpagnon e l'Archivio di Stato che detiene quello di contrà Lodi. Entrambi gli archivi sono importanti in quanto le copie di nostro interesse sono presenti in ambo le parti.

Bisognerà quindi dire che la famiglia Velo viene ricordata come una delle importanti *domus* vicentine che esercitarono il controllo sul territorio vicentino sin dal secolo XIII. Al nome di questa famiglia si lega al Velo, dove aveva sede, per il controllo della valle dell'Astico, uno dei numerosi castelli della curia vicentina e al limitrofo comune di Arsiero.

Come detto pocanzi la famiglia Velo si compone di due archivi esistenti e oggi conservati, uno presso la Biblioteca Civica Bertoliana ascrivibile al ramo di contrà Carpagnon e uno presso l'Archivio di Stato di Vicenza e ascrivibile al ramo residente in Contrà Lodi. Continuerò quindi con la descrizione prima dell'uno e poi dell'altro.

##### 4.1 – L'archivio Velo Presso la Biblioteca civica Bertoliana

Ci aspetteremmo che l'Archivio Velo si componesse solamente di documentazione relativa alla famiglia stessa. Non è questo il caso in quanto tramite collegamenti matrimoniali ed ereditari si è venuto a creare una unità che si compone in realtà di tre distinti archivi, Velo, Negri e Leoni Montanari, aggregatisi, appunto, per via matrimoniale alla fine del secolo XVIII<sup>28</sup>.

Non si hanno notizie precise circa l'acquisizione del materiale, né si è riusciti a identificare l'autore della donazione. Il dato presumibile è che la Bertoliana sia entrata in possesso dell'archivio nei primi anni del Novecento. Insieme alla documentazione di natura archivistica, pervenne anche un corposo nucleo di corrispondenza che venne separata e collocata nella sezione Epistolari della biblioteca. In questo modo vi venne a creare una netta separazione tra

---

<sup>28</sup> <https://archivio.bibliotecabertoliana.it/archivio/fondo/IT-BRT-ST900-000246>

documentazione epistolare e l'archivio e questo contribuì alla progressiva perdita di consapevolezza della loro unica provenienza.

Ciò che non venne estratto dal complesso documentario Velo, Negri, Leoni Montanari fu detto "archivio Negri Velo" in quanto vi troviamo carte prodotte da entrambe le famiglie che si erano unite attraverso matrimoni analogamente a quanto successe con la famiglia Leoni Montanari.

Le carte Velo finirono per divenire massa disomogenea e disordinata in quanto non furono oggetto di una riorganizzazione dalla fine del secolo XVII. Questo progetto di organizzazione fu tentato da autore rimasto anonimo che riordinò in maniera sommaria le scritture analoghe per tipologia in grandi mazzi dal contenuto eterogeneo. In questo modo si vennero a creare molte delle unità archivistiche, che contengono fascicoli e registri di varia natura ed epoca. Questa eterogeneità ha condizionato l'attuale ordinamento della documentazione e non sempre ha reso possibile la ricostruzione delle serie originali. Si è risolto il problema costituendo delle aggregazioni di documenti nelle quali è stato riunito il materiale miscellaneo.

La pagina web dell'Archivio Velo, Negri, Leoni Montanari che si può trovare sul "Portale degli archivi" ci dà indicazione di quale sia la composizione materiale dello stesso: si compone di "31 registri, 46 volumi, 126, buste, 309 mazzi, 9 fascicoli, 24 filze"<sup>29</sup>. I documenti contenuti vengono datati dal XI al XIX secolo.

#### 4.2 – L'archivio Velo presso l'Archivio di Stato

La Bertoliana conserva gli archivi di molte famiglie, fra le quali qui interessa in particolare il fondo Velo. Però essa conserva solamente una parte dell'archivio della famiglia Velo, quello afferente alla sede di contrà Carpagnon. Interessante è per questo studio prendere in considerazione anche l'archivio Velo di contrà Lodi presente in Archivio di Stato in quanto i documenti da noi presi in considerazione sono esistenti in ambo le parti. Sarebbe quindi riduttivo parlare solamente dell'archivio presente in Bertoliana, tralasciando un punto fondamentale che è quello della doppia esistenza della documentazione presa in considerazione.

---

<sup>29</sup> Ibidem

L'archivio Velo presente in Archivio di Stato è stato depositato nel 1999<sup>30</sup> dalle attuali proprietarie Barbara e Antonia Muzani, discendenti della famiglia Muzani con la quale i Velo si erano uniti tramite il matrimonio di Paolina con Licinio Giacomo Muzani avvenuto nel 1804. Le due proprietarie ricevettero questo nucleo documentale in qualità di eredi di una quota del patrimonio della famiglia Velo. Fu grazie a Giovanni Ettore di Velo, che entrarono in possesso dell'archivio in quanto nel suo testamento olografo del 10 settembre 1844 istituiva eredi universali i nipoti, figli di Paolina, bisnonna delle predette signore. Per ricavare le informazioni sulla quantità di materiale che compone questo archivio si è risaliti alla pagina web dell'Archivio di Stato di Vicenza contenuta sul SIAS e che ci offre la descrizione del fondo Velo che si presenta strutturato in 22 unità conservative ed è “in prevalenza da istrumenti in pergamena e carta rilegati a volume e da scarsa documentazione relativa all'amministrazione dei beni di famiglia. Fra questi si segnalano 1890 pergamene e 11 disegni. La documentazione è corredata da un catastico redatto a fine Seicento.”<sup>31</sup>”

---

<sup>30</sup> <https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=462997&RicPag=3&RicSez=fondi&RicVM=indice&RicTipoScheda=ca&RicProgetto=as%2dvicenza>

<sup>31</sup> Ibidem

## 5 – I documenti perduti

Dall'archivio Velo provengono i documenti che saranno presi in esame e rispetto ai quali, ad oggi, non è stato possibile rinvenirne gli originali.

In genere gli atti notarili più antichi sono conservati o negli archivi privati di famiglia o nei monasteri e conventi. I documenti oggetto di questa tesi, i cui originali dovevano trovarsi presso la curia di Vicenza, li troviamo inseriti all'interno dell'Archivio Velo, ma non come originali, bensì come trascrizioni. Il lavoro di riordino dell'Archivio Velo della parte custodita in Archivio di Stato è stato effettuato da Luigi Cristofoletti, il quale produce due coppie di trascrizioni per ciascuno dei documenti dell'anno 1000, 1008 e 1026 e li inserisce in entrambi gli archivi. Presso la Biblioteca Bertoliana vediamo come il Cristofoletti inserisca una cartella oggi vuota all'interno dei "Sommarî estratti da istromenti esistenti nell'archivio del nobile signor conte Francesco Angelo di Velo. Principia dell'anno 1000 sino all'anno 1299<sup>32</sup>", ma che probabilmente era la custodia delle sue copie, con sopra riportati i documenti che conteneva e da dove li avesse presi<sup>33</sup>. I documenti oggi si trovano all'interno del mazzo primo segnato 38 "Titoli 1000 per 1519. Mazzi 2". In Archivio di Stato vediamo invece come i documenti si trovino nel catastico segnato 16 e poi all'interno del libro, volume 1, pergamene e bombacine, busta 1.

### 5.1 – Privilegio di Ottone III

15 marzo 1000, Gnesen<sup>34</sup>

Edito in MGH, Diplomata O. III, n. 349<sup>35</sup>

Si tratta di un privilegio rilasciato dall'Imperatore Ottone III concesso il 15 marzo dell'anno 1000 alla Chiesa di Vicenza, nella persona del vescovo Girolamo.

Nel documento si fa riferimento alla concessione alla Chiesa vicentina di diversi luoghi, tra cui vari "castella" come quelli di Barbarano, Salvazzano, Grancona, Brendola, Costozza, Altavilla, Grumolo, Montecchio, Cornedo,

---

<sup>32</sup> Segnato 533

<sup>33</sup> Tavola 1

<sup>34</sup> BBVi, Archivio Velo, Negri, Leoni Montanari, 38 "Titoli 1000 per 1519. Mazzi 2", Libro bombacina 1

<sup>35</sup> [https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_o\\_ii\\_dd\\_o\\_iii/index.htm#page/778/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_o_ii_dd_o_iii/index.htm#page/778/mode/1up)

‘Cluse’, Meledo, Cogollo, Velo, Arsiero, Sarcedo e di un teatro, sul fiume Retrone, detto Berga (“in loco qui vulgo Berga dicitur”).

Questo è il primo documento in cui compare la figura di Girolamo Vescovo di Vicenza. Infatti non si ha l’anno preciso della sua nomina al vescovado, ma è solo possibile che questa sia avvenuta tra il 988 e il 1000, in quanto alla prima data Lamberto, suo predecessore, era ancora in vita, e alla seconda si riconduce il documento in questione. E fu lo stesso Ottone III a nominarlo come si evince dal secondo privilegio che l’Imperatore fa alla Chiesa vicentina, ad un anno dal primo, nel 1001, in cui afferma di avergli affidato la Chiesa Vicentina.

Ottone III si reca a Gnesen (nell’odierna Polonia) in pellegrinaggio per pregare sulla tomba<sup>36</sup> di S.Adalberto martirizzato qualche anno prima e sepolto, appunto, nella Cattedrale di Gnesen. Ed è proprio durante questo viaggio che l’Imperatore fa concessione al Vescovo Girolamo di quanto riportato sopra.

Ovviamente nel corso del medioevo, la redazione della copia del documento non fu priva di errori; ma, nonostante questi fossero anche gravi, non inficiano l’autenticità del documento. Ciò detto non si capisce perché questo documento non fu presentato, insieme agli altri documenti, in Curia Romana nel 1289 in occasione di un lungo processo che il nostro Vescovo aveva con il Comune. Anche perché rappresentava il più antico privilegio concesso dagli imperatori tedeschi alla Chiesa vicentina<sup>37</sup>.

A quell’epoca doveva esistere senza alcun dubbio l’originale in quanto da una copia del 1311, il Lampertico<sup>38</sup> estrasse e rese pubblica la sua copia.

#### 5.1.1 – Trascrizione

Di seguito si riporta l’edizione di MGH

In nomine sanctae et individuae trinitatis. Otto tercius secundum voluntatem Iesu Christi domini nostri Romanorum imperator augustus. Si ecclesiarum dei curam gerimus easque diligenter studuerimus dilatare, nostri imperii

---

<sup>36</sup> Thietmari Merseburgensis episcopi, Chronicon, PL.139, cll.1265-66

<sup>37</sup> Mantese, 1954, p.19, Vol II

<sup>38</sup> Lampertico, 1883, vol. II, pp.332-333



statum augumentari minime dubitamus. Quocirca omnium sanctae dei ecclesiae fidelium praesentium scilicet ac futurorum noscat universitasm, qualiter Hieronymus sanctae Vicentinae ecclesiae episcopus nosterque familiaris nostram adiit clementiam, postulans ut pro dei amore animaeque remedio castella sui episcopii Vicentini quae usque modo fodri detrimento vastabantur, nostrae imperialis auctoritatis largitate sibi suisque successoribus perdonaremus et concederemus. Cuius petitionibus annuentes, prout iuste et legaliter possumus, concedimus et perdonamus eidem Hyeronymo episcopo suisque successoribus et de omnibus castellis ad suum iam dictum episcopatum pertinentibus, videlicet Barbarano, Selvaciano, Noventa, Albetone, Aureliano, Cornedo, Cluse, Malado, Cuculo, Velo, Arserio, Sercedo, seu de omnibus famulis famulabus vel de omnibus hominibus supra terram iam dicti episcopatus habitantibus vel residentibus non alicui homini tam ducibus quam marchionibus comitibus seu alicui magnae parvae personae fodrum persolvatur vel concedatur, sed liccat iam dicto Hieronymo episcopo suisque successoribus quiete et pacifice per hanc nostri paecepti paginam praenominata castella eorumque habitatores vel supra terram sui episcopii residentes de omnibus fodris defendere et protegere, omni contradictione remota. Hieronymus vel sui successores per se vel eorum missos fideles fodrum colligant nobisque servitia secundum posse praeparent. Insuper concedimus et damus et a nostro iure et dominio in eius ius et dominium transfundimus iam dictae ecclesiae Vicentinae quoddam theatrum nostri regni iuris iuxta flumen quod Retrona vocatur, situm in loco qui vulgo Berga dicitur, eum omni integritate sua quae ad id spectat tam foris quam intus, et habeant iam dictus episcopus Hieronymus suisque successores ad utilitatem iam dictae ecclesiae Vicentinae licentiam facienti quicquod utile eorum animus senscrit operandi, omni contradictione remota, eo ordine ut nullus dux patriarca marchio comes vicecomes sculdasio gastaldio magna parvae nostri regni persona [praedictum Hieronymum episcopum suosque successores] de perdonatione et concessione fodri supradictorum castrorum seu hominum supra terram eiusdem episcopii residentium seu de praedicto teatro a nobis praelibatae ecclesiae concessio inquietare molestare disvestire [sine legali praesumat iudicio]. Sed si quis hoc nostrum praeceptum, quod credimus, violare vel infringere tentaverit, sciat se compositurum auri

purissimi libras trecentas, medietatem, camere nostrae et medietatem praedicto Hieronymo episcopo suisque successoribus. Quod ut verius eredatur deligentiusque ab omnibus observetur, manu propria hanc paginam roborantes cum sigilli nostri impressione eam subter insigniri praecepimus.

Signum domni (M.) Othonis invictissimi imperatoris augusti

[Data..] id. mar. anno dominicae incarnationis M, indictione XIII, anno [tercii Ottonis] regnantis [XVI, imperii] quarto; actum in Sclavania in civitate Gnesni ubi corpus beati martyris Ad[alberti.....re] quiescit; foeliciter<sup>39</sup>.

---

§ In nomine sancte, et individue Trinitatis Otto Tertius Secundum voluntatem Jesu Christi Domini nostri romanorum impertor augustus. §

Si ecclesiarum Dei curam gerimus, easque diligenter fluduerimus dilatare, nostri Imperii statum augmentari minime dubitamus. Quocirca omnium Sancte Dei Ecclesiae Fidelium, scilicet praesentium, et futurorum noscat Universitas, qualiter Hieronymus Sactae Vicentinae Ecclesiae Episcopus, nosterque familiaris nostra adiit Clementiam, postulans, ut pro Dei amore, animaeque nostrae remedio Castella sui Episcopii, quae usque modo Fodri detrimento vastabantur, nostrae Imperialis auctoritatis largitione sibi, suisque successoribus, perdonaremus, et concederemus. Cuius petitionibus annuentes eidem Hieronymo Episcopo, suisque successoribus, ut de omnibus Castellis ad suum iam dictum Episcopatum pertinentibus, videlicet Barbarano, Salvatiano, Noventa Albetone, Aureliano, Grancona, Brendula, Custodia, Altavilla, Grumolo, Montedigno, Cornedo, Clusa, Malado, Cucullo, Vello, Arserio, Sarcedo, seu de omnibus Famulis, Famulabus, vel de omnibus nominibus super terram iam dicti Episcopatus habitantibus, vel residentibus, non alicui homini tam Ducibus, quam Marchionibus, Comitibus, seu aliqui magnae, pervaeque persone Fodrum persolvatur, vel concedatur; sed liceat iam dicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus quiete, et pacifice per hanc nostri praecepti paginam, praenominata Castella, eorumque habitatores, vel supra terram sui Episcopii residentes de omnibus Fodris defendere, et protegere, omni contradictione remota. Si vero contigerit, ut nos in eas partes

---

<sup>39</sup> MGH, Diplomata O. III, n. 349, pp.778-779

veniamus, ipse iam dictus D. Episcopus Hieronymus, vel sui successores per se, vel per eorum missos fideles Fodrum colligant, nobisque servitia secundum posse praeparent. Insuper concedimus iam dictae Ecclesiae Vicentinae quoddam Theatrum nostri Regii juris juxta Fluvium, qui Reirona vocatur, situm, quod vulgo Berga dicitur, cum omni integritate, jureque, quae ad id spectat, tam foris, quam intus, ut habeat iam dictus Episcopus Hieronymus, suisque successores ad utilitatem iam dictae Ecclesiae Vicentinae licentiam faciendi quicquid utile eorum animus senserit operandi, omni contradictione remota, eo ordine, ut nullus Dux, Patriarcha, Marchio, Comes, Vicecomes, Sculdasius, Gastaldio, magna, parvaque nostri Regni persona inquietare, molestare, disvestire audeat de perdonatione, et concessione Fodri supradictorum Castrorum, seu hominum supra terras eiusdem Episcopii residentium, seu de praedicto Theatro a nobis praelibate Ecclesiae concesso. Sed si quis hoc nostrum praeceptum, quod non credimus, violare, vel infringere tentaverit, sciat se compositurum auri purissimi libras trecentas; medietatem Camerae nostrae, et medietatem praedicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus. Quod, ut demum credatur, diligente que observetur, hanc paginam manu propria roborantes, eam sigilli nostri impressione solita finaliter insigniri praecipimus.

Signum \* Domini Othonis invictissimi imperatoris Augusti. Id. Martii anno Dominicae Incarnationis M. indict. XIII. Anno nostri regni IV.

Actum in scavana in Civitate Gaemi, ubi corpus Beati Martyris<sup>40</sup> .... Quiescit feliciter.<sup>41</sup>

### 5.1.2 - Fonti

Quella che viene riportata, oltre l'edizione MGH, è la trascrizione del documento estrapolata dal Libro VII, pp. 57-58-59 intitolato Storia di Vicenza di Silvestro Castellini<sup>42</sup>. Si tratta di un libro a stampa che racconta

---

<sup>40</sup> Nella trascrizione riportata dal Lampertico vengono riportati i termini "Gnesni", quando sia il Cristofolletti che il Barbarano, riportano la dicitura "Gnesni", forse un errore di lettura del Castellini?; in più viene riportato dal Lampertico "Beati Martini".

<sup>41</sup> Tavole 1-2-3

<sup>42</sup> Silvestro Castellini, nato a Vicenza nel 1576, discendeva da una famiglia proveniente da Milano e insediatasi a Vicenza ancora nel Trecento. Del Castellini si hanno scarse notizie biografiche, ma è noto che morì, presumibilmente, di peste il 15 aprile 1630. Gli si attribuisce la nomina di notaio e, tramite l'ipotesi del Mantese, quella di archivista, osservando che è grazie a questa carica che egli fu in grado di avere accesso ad una cospicua documentazione ufficiale per la sua opera. L'opera in questione è quella da cui si

della storia di Vicenza e delle guerre dei vicentini dall'origine della città fino all'anno 1630, come riporta il titolo stesso "Storia della città di Vicenza ove si vedono i fatti e le guerre de' Vicentini così esterne come civili dall'origine di essa città sino all'anno 1630".

In questo libro vengono riportate sia la trascrizione che la traduzione del documento.

Ma il Castellini non è l'unico che lo cita. Personaggi come Carlo Cipolla<sup>43</sup> nel suo "Fonti Edite della storia della regione veneta: dalla caduta dell'Impero romano sino alla fine del secolo X" citando il documento rimandano ad altre citazioni fatte da Francesco Barbarano, Ferdinando Ughelli e Stumpf. Citazioni, a volte le stesse, non mancano se ci rivolgiamo invece al Codice diplomatico vicentino di Gaetano Maccà il quale, per l'appunto cita il Barbarano e l'Ughelli. Il Maccà, oltre a citare altri autori, ci fornisce altre informazioni sulla presunta copia del documento ovvero "copia di cui trovasi nel Volume A cartaceo dell'Archivio Monza Cavalcabò esistente in Casa Tornieri sul Corso". Il Maccà non trascrive il documento interessato in quanto la trascrizione è presente anche nel Tomo V, p.64, della Storia Ecclesiastica di Vicenza del Barbarano e nel Tomo V, p.1035, dell'Italia Sacra di Ferdinando Ughelli, che ci forniscono, entrambi, solamente la trascrizione.

Un lavoro di spoglio bibliografico, redatto in occasione della stesura di un Codice diplomatico Vicentino, negli anni novanta del secolo scorso, dei documenti, anche di quelli più antichi, ci fornisce una panoramica di informazioni generali e citazioni.

Le schede realizzate, da due archivisti differenti, per il documento del 15 marzo 1000 riportano una informazione generale e rimandi al Maccà<sup>44</sup>,

---

sono attinte informazioni per il lavoro di tesi: Storia della città di Vicenza ove si vedono i fatti e le guerre de' vicentini così esterne come civili dall'origine di essa città sino all'anno 1630.

<sup>43</sup> Carlo Cipolla nasce a Verona il 26 settembre 1854, discendente di una delle più nobili e antiche famiglie del veronese. Fu scolaro all'Università di Padova, dove seguì gli insegnamenti del paleografo e diplomatista Andrea Gloria. Tra le opere più importanti va ricordata: Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530.

<sup>44</sup> Gaetano Maccà nasce a Sarcedo il 17 maggio 1740 e gli fu imposto il nome di Antonio che egli cambiò in Gaetano Girolamo, rispettivamente nonno e padre del suddetto, quando entrò a far parte dei Frati Minori Osservanti. Della sua vita non si sa molto, solamente la data della seconda Cresima il 29 maggio 1755 e di morte il 5 marzo 1824. Scrisse prevalentemente a carattere storico e con l'obiettivo di raccontare la storia di Vicenza e del suo territorio. La Biblioteca Civica Bertoliana custodisce moltissimi documenti manoscritti, la maggior parte dei quali sono miscellanee che furono utili ai fini della compilazione delle sue opere. Di particolare importanza è il Codice Diplomatico Vicentino, due volumi dove sono raccolti, in ordine di data, un considerevole numero di documenti dal 753 al 1813.

Barbarano<sup>45</sup> e Ughelli<sup>46</sup>; l'altra, non solo ci dà informazioni generali più esaustive, ma rimanda all'Ughelli (vengono riportate due edizioni del tomo V, ma la seconda è solamente una edizione nella quale non viene aggiunto nulla rispetto alla prima) e al Castellini e ci fornisce anche l'ubicazione di due copie successive del documento: una del secolo XVIII conservata presso la British Library di Londra<sup>47</sup>; l'altra del secolo XVI situata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. Nel particolare è stato possibile rintracciare quella della Biblioteca Ambrosiana (Tavole 4 e 5). La copia secentesca appare conforme alla trascrizione del Barbarano, con alcuni cambiamenti, se non nella formula di sottoscrizione e datazione. Viene riportata invece "Datum idibus Martii, anno dominicae incarnationis 980, imperi nostri III. [...] in civitatum Gnesni". Viene quindi riportato un anno sbagliato, forse per errore del copiatore, anche se nelle copie precedenti appare evidente che l'anno di iscrizione sia il 1000<sup>48</sup>.

---

<sup>45</sup> Francesco Barbarano de' Mironi, nasce Girolamo Francesco, nel 1596 a Vicenza. Nel 1614 entrò nel convento dei frati cappuccini dove prese il nome di Francesco. Fu predicatore in varie città della Repubblica di Venezia e nella stessa Venezia. Dopo il 1647 fu costretto ad abbandonare la predicazione a causa della sua salute cagionevole ed è in questa finestra di tempo, fino alla sua morte nel 1656, che scrisse quasi tutte le sue opere che trattano temi di spiritualità, cultura religiosa e storia locale. Molte delle opere sono rimaste manoscritte. L'opera più famosa è la *Historia Ecclesiastica* della città, territorio e diocesi di Vicenza. Opera scritta in 6 volumi, di cui i primi tre furono mandati a stampa quando l'autore era ancora vivente, gli altri tre furono pubblicati dopo un secolo.

<sup>46</sup> Ferdinando Ughelli nasce a Firenze il 19 marzo 1596, da non precisati genitori. Nel 1616 si unì ai monaci cistercensi del monastero fiorentino di S.Maddalena a Cestello in Borgo Pinti. Uomo di cultura, nella sua permanenza nell'Abbazia di S.Bartolomeo di Buonsollazzo, ne incrementò notevolmente la biblioteca. Fu poi mandato a Roma per studiare con i gesuiti al Collegio romano (1621-1624) dove ricevette l'insegnamento di filosofia da Francesco Piccolomini. Ritornato a Firenze, fu priore del monastero di Cestello fino al 1627. Già dal 1624 iniziarono le sue pubblicazioni dapprima di erudizione ecclesiastica, poi anche sulla vita di papi e cardinali. Dal 1628 al 1631 iniziò, trasferitosi all'abbazia di S.Galgano, a raccogliere materiale per l'opera più importante della sua vita, ovvero l'*Italia Sacra*. Nel corso degli anni 30 del Seicento ricoprì diversi incarichi amministrativi e nel 1637 fu nominato dal Papa abate di Tre Fontane. Questa posizione gli fornì facile accesso agli archivi e alle biblioteche di Roma di cui aveva bisogno per completare la sua opera. Opera che si concluse, con il nono volume, nel 1662. Il primo volume fu dato alla stampa nel 1644. Morì a Tre Fontane il 19 maggio 1670.

<sup>47</sup> Add.8602, f.139

<sup>48</sup> Biblioteca Ambrosiana, R 109 sup.

## 5.2 – Privilegio di Enrico II

1008, Mulhausen<sup>49</sup>

Edito in MGH, Diplomata, H. II, n. 173<sup>50</sup>

“Henricus rex” concede alla Chiesa di Vicenza, nella persona di Girolamo vescovo, suo “familiaris”, il fodro sui “castella” di Barbarano, Salvazzano, Noventa, Albettono, Orgiano, Costozza, Grancona, Grumolo, Vicenza, Brendola, Altavilla, Montecchio, Cornedo, “Cluse”, Meledo, Sarcedo, valle “Cunturnica”, Cogollo, Velo, Arsiero.

Questo documento fa nuovamente riferimento a Girolamo Vescovo, ma al posto dell’Imperatore Ottone III, entra in scena Enrico II, non ancora imperatore nell’anno 1008, infatti si fa riferimento a “Henricus rex”.

Il documento è noto a noi attraverso copie piene di errori e riporta quasi a parola il diploma di Ottone III dell’anno 1000.

Di copie si fa cenno nello schedario in ASVi<sup>51</sup>. Ne vengono citate tre: una del secolo XVII presso la British Library; una seconda dell’anno 1676 riportante la seguente segnatura “BBVi, Libro d’istrumenti, p.4” che non è stato possibile rintracciare per mancanza di dati di appartenenza ad un qualche fondo; la terza prodotta per mano del Maccà e contenuta nel suo Diplomatico.

### 5.2.1 – Trascrizione

Di seguito si riporta l’edizione di MGH.

In nomine sanctae et individuae trinitatis. Henricus divina favente clementia rex. Si ecclesiarum dei curam gerimus eaque dilatare studuerimus, nostri regni statum augumentari minime dubitabimus. Quorcica omnium sanctae dei ecclesiae [fidelium] praesentium scilicet ac futurorum noscat universitas, qualiter Hieronymus sanctae Vicentinae ecclesiae episcopus nosterque familiaris nostram adiit clementiam postulans, ut pro dei amore animaeque nostrae remedio castella sui episcopi Vicentini, quae fodri detrimento usque

---

<sup>49</sup> BBVi, Archivio Velo, Negri, Leoni Montanari, 38 “Titoli 1000 per 1519. Mazzi 2”, Libro bombacina 1

<sup>50</sup> [https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_h\\_ii/index.htm#page/204/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_h_ii/index.htm#page/204/mode/1up)

<sup>51</sup> Archivio di Stato di Vicenza

modo vastabantur et conculcabantur, nostrae regie auctoritatis largitate [sibi suisque successoribus] perdonaremus et concederemus suisque successoribus, sicut sibi concessum est ac perdonatum a bonae memoriae domino Ottone caesare augusto, perdonamus, ut de omnibus castellis ad suum iam dictum episcopatum pertinentibus, videlicet Barbarano, Salvatiano, Noventa, Albetone, Areliano, Custodia, Grancona, Grumulo, Vicentia, Brendula, Altavilla, Montedigno, Cornedo, Cluse, Malado, Sercedo, et de valle Cuntornica, Cucullo, Vello, Arserio, seu de omnibus famulis super terram iam dicti episcopatus habitantibus vel residentibus non alicui homini, tam ducibus quam marchionibus comitibus seu alicui magnae parvaeque personae, fodrum persolvatur vel concedatur. Sed liceat per hoc praeceptum iam dicto Hieronymo episcopo suisque successoribus, sicut superius scripta habentur, quiete et pacifice omnia praenominata castella eorumque habitatores ad iam dictum episcopatum pertinentes vel supra terram eius residentes de omnibus fodris defendere et protegere, omni contradictione remota. Si vero contigerit, ut nos in eas partes veniamus, ipse iam dictus Hieronymus episcopus vel sui succesores per se vel eorum missos fideles fodrum colligant nobisque servitia secundum posse praeparent, eo videlicet ordine ut nullus dux patriarca marchio comes vicecomes sculdasio gastaldio nullaque nostri regni magna parvaeque persona praedictum Hieronymum episcopum suosque successores de perdonatione et concessione fodri supra scriptorum castrorum inquietare molestare fatigare audeat vel praesumat. Si [quia] vero, quod non eredimus, hoc nostrum praeceptum infringere temptaverit, sciat se compositurum auri purissimi libras quingentas, medietatem camerae nostrae et medietatem praedicto Hieronymo episcopo suisque successoribus. Quod ut verius habeantur, manu propria hanc paginam roborantes sigillo nostro eam iussimus insigniri.

Signum domini Henrici (M.) regis invinctissimi.

Eberardus [cancellarius vice] Vuilligisi archicapellani recognovit.

Data X. kal..... anno dominicae incarnationis millesimo VIII, indictione....., anno vero domini Henrici [secundi] regnantis VI; actum Mulinhusun; feliciter amen<sup>52</sup>.

---

<sup>52</sup> MGH, Diplomata, H. II, n. 173, pp.204-205

---

§ In nomine sanctae, et individuae Trinitatis; Henricus divina favente  
Clementia Rex. §

Si Ecclesiarum Dei curam gerimus, easque dilatare studuerimus, nostril Regni  
Statum augmentari minime dubitamus. Quocirca omnium Sanctae Dei  
Ecclesiae, praesentium scilicet, et futurorum noscat universitas, qualiter  
Hieronymus sanctae Vicentinae Ecclesiae Episcopus noster familiaris  
nostram adiit Clementiam, postulans, ut pro Dei amore, animaeque nostrae  
remedio Castella sui Episcopii Vicent, quae Fodri detrimento usque modo  
vastabantur, et conculcabatur, nostrae regiae auctoritatis largitione  
perdonaremus, et concedemus, cuius petitionibus annuimus, prout iuste, et  
legaliter possumus, iam dicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus,  
sicut sibi concessum est, ac perdonatum a bonae memoriae D. Othone  
Caesare Augusto, perdonamus, et de omnibus Castellis ad suum iam dictum  
Episcopatum pertinentibus, scilicet Barbarano, Salvatiano, Noventa,  
Albetone, Aureliano, Custodia, Grancona, Grumulo, Vincentia, Brendula,  
Altavilla, Montedigno, Cornedo, Clusa, Malado, Sarcedo, et de Valle  
Ceturnicha, Cucullo, Vello, Arserio, seu de omnibus Famulis super terram  
iam dicti Episcopatus habitantibus, vel residentibus, non alicui homini tam  
Ducibus, quam Marchionibus, seu alicui magnae, parvaeque personae  
Fodrum persolvatur\*\*\*, vel concedatur; sed liceat per hoc praeceptum iam  
dicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus, sicut superius scripta  
hactenus quiete, ac pacifice omnia paenominata Castella, eorumque  
habitatores ad iam dictum Episcopatum pertinentes, vel supra terram eius  
residentes de omnibus fodris defendere, ac protegere omni contradictione  
remota. Si vero contingerit, ut nos in eas partes veniamus, ipse iam dictus  
Hieronymus Episcopus, vel sui successores, per se, vel per eorum missos  
Fideles fodrum colligant, nobisque servitia secundum posse praeparent, eo  
videlicet ordine, ut nullus Dux, Patriarcha, Marchio, Comes, Vicecomes,  
sculdasius, Gastaldus, nullaque nostri Regni magna, parvaeque persona  
praedictum Hieronymum Episcopum, suosque successores de personatione,  
et concessione fodri suprascriptorum Castrorum inquietare, molestare,  
fatigari audeat, vel praesumat. Si vero, quod non credimus, hoc nostrum



praeceptum infringere tentaverit, sciat se compositorum auri purissimi libras quingentas, medietatem Camerae nostrae, et medietatem praedicto Hieronymo Episcopo, suisque paginam roborantes, sigillo nostro eam iussimus insigniri.

Eberardus Archicapellanus Recognovit.

Datis XKT .... Anno Dominicae Incarnationis millesimo VIII. Indict. VI. Anno quinto D. Henrici Regn. VI. Actum. Mulind. .... feliciter. Amen.<sup>53</sup>

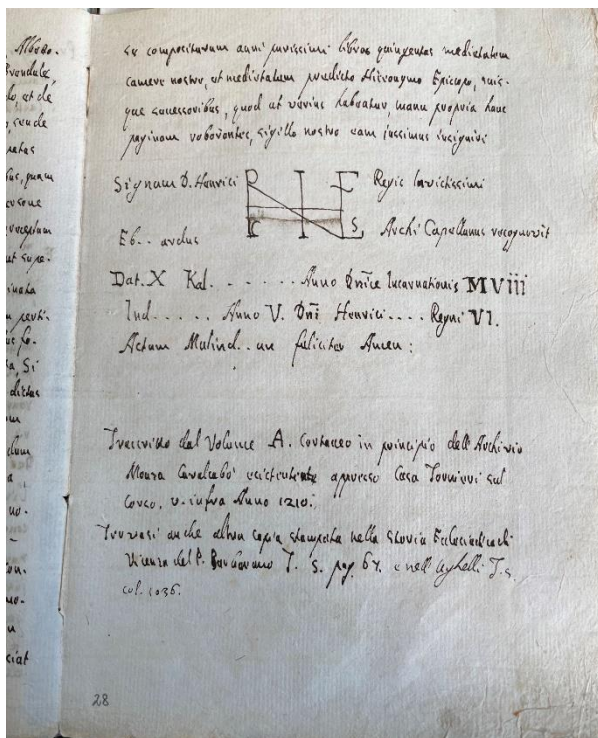
### 5.2.2 - Fonti

Per questo documento è stata utilizzata, solamente per questione di comodità nel leggere con più facilità un libro a stampa, la trascrizione realizzata dal Barbarano. La trascrizione del Barbarano riporta un particolare che nelle altre trascrizioni non è presente, ovvero, prima della datazione aggiunge, “Eberardus Archicapellanus recognovit”. Eberardo si firma con il titolo di “Archicapellanus” anziché il solito “Archicancellarius”. Forse Eberardo ricopriva sia l’una che l’altra figura, anche se il Muratori<sup>54</sup> ci dice che le due figure non sono sovrapponibili; ma si hanno comunque casi in cui vengono ricoperte dalla stessa figura. Il Mantese ci dice che probabilmente lo stesso Eberardo è Vescovo di Bambergia nel 1022 e si sottoscrive ad un altro privilegio di Enrico II dato al Monastero di Montecassino.

---

<sup>53</sup> Tavole 6-7-8

<sup>54</sup> Muratori, Annali, IX, p.229



Il Maccà riporta, oltre la trascrizione, anche il monogramma di Enrico II, ma da dove potrebbe averlo preso visto che gli altri autori non lo riportano? La sola ipotesi che mi viene in mente è che abbia attinto da altri Privilegi o comunque documenti imperiali.

Lo schedario presente in Archivio di Stato ci riporta alcune cose curiose. Ci riporta le due edizioni della

Italia Sacra di Ferdinando Ughelli. Ci riporta anche il Castellini, Tomo V, pagina 59; sfogliando, vediamo che la trascrizione non è completa, e vengono riportate le parole dell'Ughelli "Caeterum Hieronymus ad eodem Henrico Imp. Tanquam perjurus & apostata exauctoratus est, e iusque bona publicata. Ea, quae in Papiensi Comitatu possidebat, Comensi Ecclesiae fuerunt concessa: de qua re in Diplomate Conradi II. Henrici successoris, eidem Comensi Ecclesiae concesso, an.1026, mentio extat, ut supra diximus<sup>55</sup>".

Nello schedario, già citato nel primo documento, ci viene riportato il Maccà, ma non il Barbarano, a cui si è risaliti grazie al primo che lo cita. Anche in questo caso nello schedario sono presenti due schede compilate da due differenti archivisti. Una di queste riporta la voce "Orig.: AFam. Monza Cavalcabò presso casa Tornieri sul Corso. /Nota di G.Maccà/". Quel "Orig." che sicuramente starà ad indicare "originale" è fuorviante in quanto il Maccà, sì lo cita all'interno del suo Diplomatico come presente all'interno dell'archivio della Famiglia Monza Cavalcabò, ma non come originale, bensì come trascrizione all'interno del Volume A. Ed è qui che sempre il Maccà, riporta le altre due trascrizioni del documento, una all'interno della Storia

<sup>55</sup> Ughelli. Italia Sacra, 1720, Vol. V, p.1041

Ecclesiastica di Vicenza del Barbarano, e all'interno della Italia Sacra dell'Ughelli.

Il Riccardi ci dice cose interessanti sulla dubbia autenticità del documento. Per cominciare ci dice che il vescovo Girolamo nel 1008 non è più in carica presso la Chiesa di Vicenza, ma che al suo posto vi sia, come nominato anche in due documenti appartenenti al Monastero di S. Pietro, un Liudigerio già vescovo nel 1004, anno al quale i due documenti sono datati. Risulta quindi che il vescovo Girolamo all'anno 1004 sia già stato scacciato dalla Chiesa come apostata e spergiuro, cosa ribadita anche dall'Ughelli. Il Riccardi ci dice che di questi due documenti è confermata l'autenticità, ma Domenico Bortolan ci fa presente che di questi sono presenti solo copie alterate e in alcuni casi non leggibili, con diversi errori; copie che vengono ripetute nel tempo. In questo modo il Riccardi inserisce Liudigerio fra i Vescovi, ma messi da parte questi due documenti, non si hanno altre memorie. Abbiamo invece sicura documentazione di un secondo Liudigerio (detto dal Riccardi Liudigerio II), che negli anni 1066 e 1068 diede due privilegi alle monache di S. Pietro (proprio come i due privilegi del 1004, appaiono uguali sia il Vescovo che la Badessa). Quindi viene difficile pensare che il Privilegio del 1008 sia un falso. Questo forte anche del fatto che il papa Alessandro III nella sua Bolla ai monaci di S. Felice del 13 settembre 1168 elenca i nomi dei vescovi vicentini di un secolo e mezzo, tra i quali compaiono i nomi di "Hieronymus" e "Litherius", ma quest'ultimo fa riferimento a Ludigerio vescovo nel decennio 1060-1073<sup>56</sup>. Viene quindi da pensare che ci possa essere stata in atto una frode da parte delle monache di S. Pietro o di uno sbaglio dei copisti medievali<sup>57</sup>.

Questa situazione controversa viene riportata anche nella Rivista di Storia della Chiesa in Italia da Germano Gualdo il quale si interroga appunto di quando sia possibile collocare la deposizione di Girolamo dal Vescovado. Il Gualdo parla di "Tebaldo successore di Girolamo" citato nel placito di

---

<sup>56</sup> Bortolan 1884, pp. 56-63.

<sup>57</sup> Il Mantese ipotizza anche la manomissione di due documenti veramente autentici da parte di un falsario, forse gli stessi atti di concessione che Liudigerio diede alle monache di S. Pietro nel 1066 e 1068. Ma potrebbe trattarsi anche di altri privilegi precedentemente emanati in favore dello stesso monastero, verso il 1061, anno al quale afferisce il quinto anno di regno di Enrico IV (nei documenti del 1004 il falsario commise un errore: "anno quinto domini Enrici Regis Augusti" senza fare i conti che quell'anno era il terzo anno di regno di Enrico II ed il primo anno di regno in Italia).

Adalberone, duca di Carinzia, datato al 1013, senza nominare il Vescovo Liudigerio, che il Riccardi collocherebbe tra il 1004 o possibilmente il 1013 (o 1014) e che resse il Vescovado sicuramente fino all'anno 1023, anno nel quale il nostro terzo documento è stato erroneamente datato, quando in verità si data al 1026<sup>58</sup>

Possiamo quindi giungere alla conclusione più papabile che Girolamo resse il Vescovado fino all'anno 1013 o 1014, anno nel quale fu deposto e al cui posto fu nominato Tebaldo.

Il Mantese rende ancora più chiara la situazione, fornendo anche altri dati riguardanti le problematiche per le quali Girolamo sarebbe stato deposto come spergiuro e apostata.

Per prima cosa ci dice che sicuramente Girolamo era ancora al vescovado nel 1008, in quanto abbiamo un privilegio del Vescovo alla chiesa di San Felice, che nonostante non abbiamo, viene riconfermato dai vescovi Pistore (1185) e Uberto (1205), in due pergamene che ancora conserviamo. Il secondo dei due vescovi ci fa sapere che il privilegio di Girolamo era stato scritto dal notaio Litefredo e le varie donazioni che esso conteneva.

Ci illumina anche sul fatto che Girolamo fu deposto per spergiuro e apostasia in quanto si era schierato con Arduino, aveva quindi prestato infedeltà ad Enrico II e si era schierato con una figura che si era macchiata di scomunica. Dopo il 1013 il nome di Girolamo non figura più nei documenti; il suo ultimo atto è la donazione al monastero di S.Felice. Di questo mancano mese e giorno, ma dovrebbe potersi datare tra il gennaio e il maggio 1013, facendo riferimento al placito di Adalberone che fu tenuto il 5 maggio e nel quale compare già il nome di Tebaldo. Questo lasso di tempo sembra però insufficiente per collocare insieme il privilegio di Girolamo, la sua morte e la nomina del successore. Il Mantese ipotizza quindi che Enrico II lo abbia deposto quando discese in Italia nell'autunno del 1013. Il Pivano afferma la defezione negli anni 1013-1014<sup>59</sup>.

Se questa fosse la verità il Placito sopracitato andrebbe portato al 5 maggio 1014, mandando avanti di un anno la data del 1013 (interpretazione di Muratori, Gloria). Si fa riferimento al 1014 anche per il fatto che Enrico II

---

<sup>58</sup> Lomastro, Varanini. 1999, p. VII

<sup>59</sup> Mantese, 1954, vol. II, p.34

prima di quella data non è imperatore e quindi la deposizione non può essere precedente quella data.

### 5.3 – Privilegio di Corrado II

1026<sup>60</sup>

Edito in Corrado II, 1026, giugno 27: MGH, Diplomata, Kd II, n. 69<sup>61</sup>

“Conradus rex” riconferma alla Chiesa di Vicenza, nella persona di Tebaldo Vescovo e ai suoi successori tutti i privilegi concessi alla Chiesa vicentina dai suoi predecessori.

Come detto pocanzi, nel maggio 1013 o 1014 al vescovo Girolamo successe Tebaldo. E il primo documento che lo cita è, per l'appunto, il placito di Adalberone, duca di Carintia e della Marca veronese.

Morto Enrico II il 12 luglio 1024, senza lasciare eredi, la sorte vede salire al trono Corrado di Franconia detto il Salico, che venne incoronato a Magonza il 4 settembre 1024. Questo porta il nostro documento a presentare una inesattezza cronologica in quanto nel 1023 Enrico II era ancora in vita. Si riporta la data al 1026 in quanto è in questo anno, a marzo, che Corrado scese in Italia e fu coronato re e solo l'anno seguente, il 26 marzo 1027, venne proclamato imperatore. Fu in quell'occasione che si tenne un Sinodo al quale partecipò anche il vescovo Tebaldo.

Del nostro vescovo non conosciamo la data di morte. Sappiamo che non figura nell'elenco dei vescovi suffraganei stilata, il 13 luglio 1031, da Poppo, Patriarca di Aquileia in occasione della consacrazione della rinnovata Cattedrale di Aquileia. Si arriva alla conclusione che nel 1031 la sede di Vicenza non aveva un vescovo.

#### 5.3.1 - Trascrizione

Si riporta di seguito l'edizione MGH

In nomine sanctae et inndivduae trinitatis. Conradus divina favente clementia rex. Si ecclesiarum dei curam gerimus easque dilatare studuerimus, nostri

---

<sup>60</sup> BBVi, Archivio Velo, Negri, Leoni Montanari, 38 “Titoli 1000 per 1519. Mazzi 2”, Libro bombacina 1

<sup>61</sup> [https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_ko\\_ii/index.htm#page/85/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_ko_ii/index.htm#page/85/mode/1up)

regni statum augumentari minime diffidimus. Quocirca omnium sanctae dei ecclesiae praesentium scilicet ac futurorum noscat universitas, quod interventu ac petitione Arbonis Maguntini archiepiscopi et Ugonis nostri cancellarii confirmamus et corroboramus, prout iuste et legaliter possumus, Tedaldo sanctae Vicentinae ecclesiae episcopo suisque successoribus quaedam praecepta nostrorum antecessorum imperatorum sive regum, quae pro recompensatione aeterni regni eidem Vicentinae ecclesiae concessa esse videntur, et sub nostrae tuitionis ac confirmationis praecepto eadem recipimus ac confirmando roboramus, ea videlicet ratione ut omnes res iam dictae ecclesiae mobiles et immobiles liberos et servos utriusque sexus aldiones et aldianas colonos et colonas plebes castella cortes capellas cum omnibus adiacentiis et pertinentiis earum, tam quolibet scripto praefato episcopatu advenientes quamque etiam praeceptis nostrorum praedecessorum imperatorum sive regum videlicet ab imperatore Berengario cortem de valle et massa Carturni ad eadem cortem pertinentem et mansos et placita et cuncta appenditia seu alia quelibet, quae in ipsa valle vel in iam dicta massa ad regiam potestatem et ad publicam functionem pertinere vedentur, seu etiam alias cortes ab eodem imperatore Berengario eidem ecclesiae attributas et concessas: Sisinum et Maladum et castellum in eodem loco de Malado constructum cum omnibus earum pertinentiis et adiacentiis districtiis placitis et publicis functionibus; a regibus quidem Ugone et Lothario duas abbatias ipsi iam dicto episcopatu datas, videlicet sancti Salvatoris et sancti Viti, sive cortem de Barbariano cum districtis et placitis, et de illis terminis: a valle Grancone usque in fossam Luganam et a fine Nanti usque in Valo, nec non etiam omnium mortuorum haereditates sine haeredibus ad proprietatem – per hoc nostrum praeceptum firmas et corroboratas esse sancimus, cum pratis vineis terris cultis et incultis gerbidis silvis stellariis fontibus pascuis aquis aquarum ductibus molendinis piscariis venationibus seu cum omnibus castellis et villis et eorum pertinentiis ad iam dictum episcopatum pertinentibus. Praecipientes denique iubemus, ut nullus dux patriarca marchio comes vicecomes \* nullaque nostri regni magna parvaque persona praedictum Thedaldum episcopum suosque successores \* inquietare molestare disvestire de omnibus quae superius leguntur vel de publicis functionibus cunctis et districtis placitis ecclesiae sanctorum martirum

Felicis et Fortunati sine legali iudicio audeat vel praesumat. Quod si inventus fuerit, quod non credimus, qui hoc nostrum praeceptum infringere temptaverit, sciat se compositurum auri purissimi libras quingentas, medietatem camerae nostrae et medietatem praedicto Tedaldo suisque successoribus. Sed ut verius credatur et diligentius ab omnibus observentur, hanc paginam manu propria roborantes \* sigilli nostri impressione eam subtus insigniri praecipimus.

Signum domini Conradi regis invictissimi. (M.)

Ugo Cancellarius .....

[Data] V. cal. iul. indictione IX, [anno dominice incarnationis] MXXVI, regni vero.....<sup>62</sup>

---

§ In nomine Sanctae, et Individuae Trinitatis. Conradus divina favente Clemetia Rex. §

Si Ecclesiarum Dei curam gerimus, easque dilatare studuerimus, nostri Regni statum augmentari minime diffidimus. Quocirca omnibus Sactae Dei Ecclesiae praesentium scilicet, et futurorum no seat universitas, quod interventu, ac petitione Arbonis Magontinensis Archiepiscopi, et Ugonis nostri Cancellari Confirmamus, et corroboramus, prout iuste, et legaliter possumus, Tebaldo Santae Vicentinae Ecclesiae Episcopo, suisque successoribus quaedam praecepta nostrorum Antecessorum Imperatorum, sive Regum, quae pro recompensatione aeterni regni eidem Ecclesiae Vicentinae concessa esse videntur, et sub nostrae tuitionis, atque confirmationis praecepto eadem recipimus, et confirmando roboramus, ea videlicet ratione, ut omnes res iam dictae Ecclesiae mobiles, ac immobiles, liberos, et servos utriusque sexus, Aldiones, et Aldionas, Colonos, et Colonas, plebes, Castella, Curtes, Capellas cum omnibus adiacentiis, et pertinentiis earum tam quolibet scritpo prata Episcopatui advenientes, quamque etiam praeceptis nostrorum praedecessorum Imperatorum, sive Regum, videlicet ab Imperatore Berengario Curtem de Sala, et Massa Carturni ad eamdem Curtem pertinentes, et Mansos et placita, et cuncta appenditia, seu alia quaelibet, quae

---

<sup>62</sup> [https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_ko\\_ii/index.htm#page/85/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_ko_ii/index.htm#page/85/mode/1up), MGH, Diplomata, Kd II, n. 69 pp. 85-87

in ipsa Valle, vel in alia dicta Massa ad Regiam potestatem, et ad publicam functionem pertinere videntur, seu etiam alias Curtes, ab eodem Berengario Imperatore eidem Ecclesiae attributas, et concessas: Sitinam, et Maladum, et Castellum in eodem loco de Malado constructum cum omnibus earum pertinentiis, et adiacentiis, districtis placitis, publicis functionibus a Regibus quidem Ugone, et Lothario duas Abbatis, ipsi iam sive Curtem de Barbarano cum districtis, et placitis, suis in terminos a Valle Granconae usque in fossam luganam, et a fine Nanto usque in Vano, nec non etiam mortuorum haereditates fine haeredibus ad seneimus cum pascuis, aquis, acquarumque decursibus, Molendinis, pischariis, Venationibus, seu cum omnibus Castellis, et Villis cum eorum pertinentiis ad iam dictum Episcopatum pertinentibus; praecipientes denique iubemus, ut nullus Dux, Patriarcha, Marchio, Comes, Vicecomes, nullaque nostri Regni Magna, parvaque persona praedictum Tebaldum Episcopum, suosque successores inquietare, molestare, disvestire de omnibus, quae superius leguntur, vel de publicis functionibus cunctis, et districtis placitis, Ecclesiae SS. Martyrum Felicis, et Fortunati fine legali iudicio audeat, vel praesumat. Quod si inventus fuerit, quod non credimus, qui hoc nostrum praeceptum infringere tentaverit, sciat se compositurum auri purissimi libras quingentas, medietatem camerae nostrae, et medietatem praedicto Tebaldo, suisque successoribus. Sed ut verius credatur, ut ab omnibus diligentius observetur, hanc paginam manu propria roborantes, sigilli nostril impressione eam subtus\*\* insigniri praecepimus.

Ugo Cancellarius.

V.K. \* Sull. Ind. 6. MXXIII Regni vero ..... die Sabbati qui est 16. Exeunte Mensee Madii.

Ego ..... Notarius Imperialis. <sup>63</sup>

### 5.3.2 - Fonti

Anche per questo documento, oltre l'edizione MGH data, è stata utilizzata la trascrizione del Barbarano, che riporta delle differenze rispetto alla trascrizione del Cristofolletti in sede di datazione e sottoscrizioni. Viene nominato qui "Ugo Cancellarius" che nelle altre trascrizioni non è presente,

---

<sup>63</sup> Tavole 9-10-11-12



quindi da dove è stato preso? il Lampertico, che trascrive il documento nel suo “Scritti storici e letterari”<sup>64</sup> riporta anch’egli la stessa dicitura. Nella trascrizione del Barbarano è mancante la dicitura “Signum D. Conradi Regis Invictissimi”, che invece figura nel Lampertico. Quest’ultimo ci dice, però, da dove ha preso la sua copia, ovvero in copia antica del documento che si data al 1164 tratta “dall’esibite del S.Andronico Bosio nodaro al sillo 27 agosto 1676” e così il Lampertico osserva:

“Io mi attengo all’esemplare, da cui trassi la mia copia, e rifiuto la lezione dell’Ughelli, che unisce e confonde la data del diploma con quella della tratta notarile di una copia antica. In quest’ultima data tutto va bene, perché nel 1164 correva l’indizione XII ed il 16 maggio era in un sabato, perché Pasqua fu a’ 12 d’aprile.

Rifiuto l’indizione VI nella data del diploma, e l’anno 1023, perché Corrado non cominciò a regnare che nel 1024: mi attengo all’indizione IX della mia copia, e stimo quindi che debba leggersi l’anno 1026. Io penso che l’originale avesse MXXVI e che nelle copie si siano distaccate in due II le due aste del V.<sup>65</sup>”

Non è possibile fare un confronto con il Maccà, in quanto non riporta la trascrizione perché, come lui stesso scrive, viene già riportata dal Barbarano e dall’Ughelli. In più riporta un excursus preso dal Riccardi, Storia dei vescovi, in quanto il documento è datato erroneamente al 1023. Datato erroneamente perché a questa data Corrado II non è ancora re.

In più il Riccardi ci dice, che il Barbarano nota che di Tebaldo si fa menzione nel Libro de’ Feudi nella Cancelleria Vescovile: ma questo su Tebaldo non contiene nulla e si avanza l’ipotesi che chi ha unito le carte, scartò le pergamene più rovinate e di difficile lettura<sup>66</sup>. Di lui fa menzione l’Ughelli in un documento del 1013 e questo ci riconduce al fatto che sia il Vescovo che prese il posto di Girolamo<sup>67</sup>.

---

<sup>64</sup> Lampertico, 1883, II, pp.342-343

<sup>65</sup> Lampertico, 1883, vol. II, pp.343

<sup>66</sup> Riccardi, 1786, pp.34-35

<sup>67</sup> Ibidem

## 6 - Luigi Cristofoletti

Luigi Cristofoletti è il fulcro intorno alla cui base gravitano i documenti oggetto di questa tesi. Tra i tanti lavori archivistici da lui svolti, si occupò del riordino dell'Archivio Velo in ASVi e lavorò al riordino dell'Archivio capitolare<sup>68</sup>. Due lavori di estrema importanza perché è da qui che parte tutta la lunga coda di citazioni che ci porta a scoprire il cammino dei nostri documenti. Bisognerà spendere qualche parola per ricordare chi fu questo personaggio.

Luigi Cristofoletti nasce a Vicenza, il 22 febbraio 1822, da Marco e Antonia Menegoni e sempre nella città che gli ha dato i natali morì il 27 gennaio 1885<sup>69</sup>. Fu cancelliere di Archivio Notarile in Rovigo, Udine, Vicenza<sup>70</sup> e Verona. Conoscitore di paleografia, si fece onore nella città natia occupandosi di parecchi archivi pubblici e privati. Sappiamo che nel 1862 riordinò, sotto la guida di P. Marasca l'archivio del Capitolo della Cattedrale di Vicenza; nel 1866-1867 la deputazione della biblioteca civica che si componeva del Gonzati, del Lampertico, S. Beggato e del Capparozzo si affidò al Cristofoletti per la redazione di un inventario generale dei documenti e degli atti compresi negli archivi delle Corporazioni religiose soppresses nel 1810 e consegnate alla Bertoliana nel 1866; alla sua opera si deve anche il riordino di alcuni archivi di famiglie vicentine, come i Velo<sup>71</sup>. I lavori del Cristofoletti sono molto importanti per il lavoro di questa tesi perché a lui si devono gli ultimi riordini sui nostri documenti.

### 6.1 - Il riordino dell'Archivio capitolare

Per quanto riguarda il riordino dell'archivio del capitolo della Cattedrale di Vicenza, bisogna prima soffermarsi sul già esistente catastico dell'archivio del capitolo redatto dal Lasagna. Il Lasagna tra il 1669 e il 1670, nonostante non fosse archivista capitolare, lavorò con l'assistenza dei canonici, e mise mano ai processi dell'archivio dei mansionari e dell'archivio capitolare in

---

<sup>68</sup> Lavoro importante anche per il fatto che probabilmente in un momento i nostri 3 documenti dovevano trovarsi presso questo archivio in quanto destinati alla Curia di Vicenza.

<sup>69</sup> È possibile consultare il registro di morte presso l'Archivio di Stato di Vicenza.

<sup>70</sup> Non è stato possibile rintracciare il fascicolo personale presso l'Archivio Notarile di Vicenza.

<sup>71</sup> De Gregorio, 2004, pp.270

senso proprio, redigendone i repertori. Nel 1671 il Lasagna completa il lavoro sulla documentazione pergamenea e più antica in modo da renderla più facilmente reperibile. Non ci fu distinzione diplomatistica o di gerarchia fra le tipologie documentarie e la documentazione venne sistemata seguendo un rigoroso ordine cronologico apponendo un numero progressivo a partire dall'anno 1000, redigendo per ciascun documento un regesto annotando anche il numero progressivo e la posizione archivistica. Cristofolletti, come abbiamo detto, mette mano per reinventariare e riordinare l'Archivio del Capitolo circa due secoli dopo; entro questo tempo non sembrano esserci state dispersioni documentarie significative. Operò sotto la "direzione" dell'archivista capitolare Pietro Marasca e del canonico Ludovico Gonzati

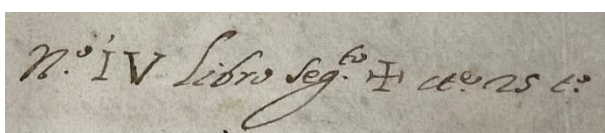


Figura 1 - Particolare della segnatura all'interno del Catastico Lasagna

(già nominato per la cospicua donazione alla Bertoliana del suo patrimonio librario). Le pergamene sciolte vengono

rinumerate seguendo comunque la numerazione Lasagna e rilegate nei dodici volumi che oggi ancora le raccolgono. Inoltre, tutto il materiale conservato nell'archivio venne reinventariato in quella che è oggi la sua configurazione. Infatti, l'Inventario delle scritture dell'Archivio capitolare, redatto dal Cristofolletti è lo strumento attualmente in uso per la consultazione della documentazione. È stato possibile consultare sia il Catastico Lasagna che l'Inventario del Cristofolletti presso l'Archivio della Curia di Vicenza. Il Catastico riporta i nostri tre documenti (1000, 1008, 1026<sup>72</sup>) e li cita presenti all'interno di un "Libro Crux"<sup>73</sup>, che purtroppo, insieme ad altri che vengono citati dal Lasagna, è noto che siano andati perduti, come anche il Cristofolletti riporta nelle "Avvertenze" dell'Inventario. Si è quindi proceduto a verificare all'interno dell'Inventario la presenza delle nostre pergamene. Il volume di nostro interesse risulta essere il n.1, "Dal n.1 al n.72. Dall'anno 1000 al 31

<sup>72</sup> Il Lasagna lo data erroneamente al 1023

<sup>73</sup> Il Libro segnato Crux, doveva contenere le trascrizioni dei documenti più antichi, tra le quali anche i nostri tre documenti.

marzo 1250”); purtroppo i numeri mancanti corrispondono ai nostri documenti<sup>74</sup>.

## 6.2 - Il riordino dell'Archivio Velo

Le trascrizioni dei tre documenti le ritroviamo sempre per mano del Cristofolotti all'interno di entrambi gli archivi della famiglia Velo. Sicuramente riordinò l'archivio Velo di contrà Lodi presente in Archivio di Stato e al suo interno vengono riportati in trascrizione i tre documenti. Le stesse trascrizioni le troviamo inserite anche all'interno dell'archivio Velo di contrà Lodi presente in Bertoliana. Le trascrizioni appaiono della stessa mano del Cristofolotti che non si sa in che momento preciso decise di inserire le trascrizioni in entrambi gli archivi. Forse perché riconobbe l'importanza degli stessi? Sta di fatto che in Bertoliana troviamo una prima cartella che presenta tale dicitura “Donazioni fatte delli Castelli di Velo ed altri dagli Imperatori ai Vescovi di Vicenza tratte dal Libro antichissimo in bombacina esistente appresso i SS.Canonici di Vicenza<sup>75</sup>”

, che si tratti del catastico Lasagna? Probabilmente sì, visto che il Cristofolotti vi rimette mano. La Cartella non contiene nulla e pare inserita all'interno della busta<sup>76</sup> solo successivamente al suo riordino. Le trascrizioni si trovano invece all'interno del Libro in bombacina numerato 1 e questo si presenta composto di trascrizioni di mani diverse, rilegate insieme in fase Novecentesca (ce lo fa pensare la coperta del Libro<sup>77</sup>). Sicuramente trascrizioni all'interno dell'Archivio Velo presente in Bertoliana dei documenti del 1000 e del 1008 è testimoniata anche dal Catastico Tommasini<sup>78</sup> (coetaneo del Bertolo) redatto nel 1689 ed entrambi vengono citati in “Processo 929, mazzo XXI bombacina” che non è stato possibile rintracciare. Non figura nel catastico il documento del 1026, che eppure viene inserito successivamente. Bisogna anche riportare che questi tre documenti, o meglio le loro trascrizioni cartacee, furono citate dal Maccà all'interno di un “Volume A facente parte

---

<sup>74</sup> Lomastro, Varanini, 1999, p. XI

<sup>75</sup> BBVi, b.533, “Sommarî estratti da istromenti esistenti nell'archivio del nobile signor conte Francesco Angelo di Velo. Principia dell'anno 1000 sino all'anno 1299”

<sup>76</sup> La busta presenta la segnatura 38 e si compone di due mazzi, “Titoli 1000 per 1519”

<sup>77</sup> Tavola 14

<sup>78</sup> B.537

dell'Archivio Monza Cavalcabò presente in Casa Tornieri sul Corso". Oggi l'Archivio Monza Cavalcabò si trova presso l'Archivio di Stato e pur essendomi stata data opportunità di verificare di persona, non è stato possibile confrontare questo dato in quanto il volume citato non è presente nell'archivio e non è mai pervenuto in Archivio di Stato (riporto che sono presenti altri volumi nominati con lettere alfabetiche, a partire dalla "B", e a seguire, ma non un Volume A). In più un "Volume A" è citato come mancante insieme al "Libro Crux" nell'Inventario dell'Archivio Capitolare. Se si tratti dello stesso volume è difficile a dirsi.

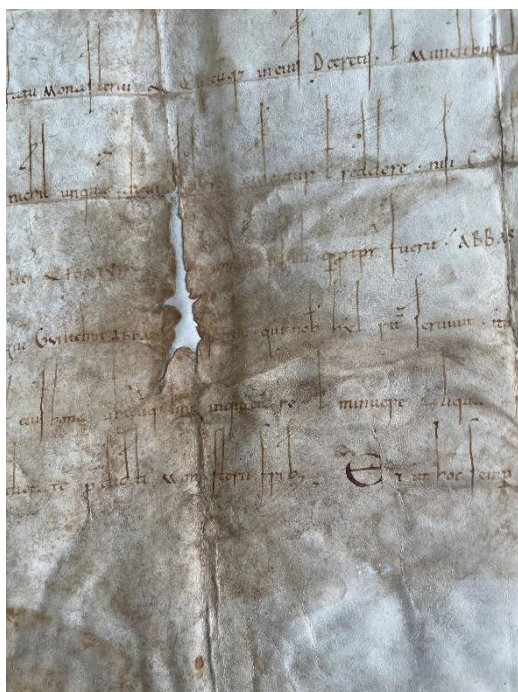
7 - Diploma di Enrico IV al Monastero dei SS. Felice e Fortunato di Vicenza<sup>79</sup>

Edito in MGH, Diplomata H. IV, n. 423

Il privilegio che qui si riporta doveva fungere da comparazione con la quale svolgere lo studio paleografico per autenticare i documenti dell'anno 1000, 1008, 1026. Lavoro che non si è potuto svolgere a causa dell'irreperibilità dei documenti sopracitati nella loro veste originale.

Si è comunque tenuto in considerazione in quanto ritroviamo anche qui la mano del Cristofolotti e anche perché testimone di una storia curiosa che lo porta forse a Milano e forse no.

Enrico IV dona a Guglielmo Abbate del Monastero di SS. Felice e Fortunato la Braida, e la Pieve di San Vito. Conferma a suddetto Abbate anche il suddetto monastero come era già stato fatto dai passati Re, Imperatori e Vescovi di Vicenza, come appare nel seguente Privilegio.



*Figura 2 - Particolare di foxing e lacerazione della pergamena*

Il documento in questione è una pergamena originale, la più antica custodita in Bertoliana. Risulta integra, le uniche perdite di materiale si riscontrano lungo le linee verticali, dove il documento era piegato. Queste sono state chiuse da un intervento di restauro \*\*non ben precisato quando e da chi\*\*. La pergamena risulta essere di colore bianco, una manifattura di alto livello, imbrunita nel tempo da fenomeni di foxing e umidità. I problemi maggiori si riscontrano lungo i punti di rottura, le macchie

si allargano da essi a cerchio fino a diminuire allontanandosi dal punto.

---

<sup>79</sup> BBVi, 597.2

In fondo di pergamena è presente l'impronta di quello che doveva essere il sigillo imperiale, sigillo aderente, di cui non disponiamo, e di forma circolare (lo vediamo bene grazie all'impronta imbrunita che esso ha lasciato sulla pergamena).

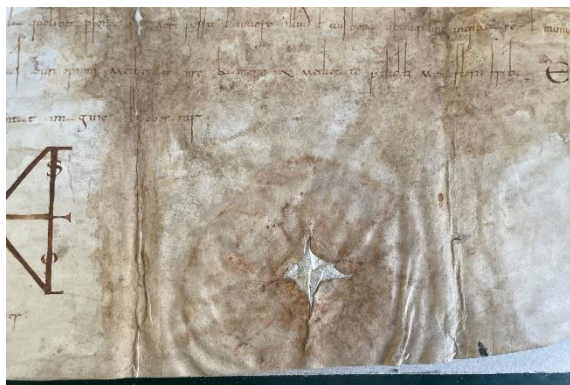


Figura 3 - Particolare dell'impronta del sigillo

La pergamena è completamente leggibile e, come conviene nelle cancellerie imperiale, viene utilizzata la minuscola diplomatica. Questa scrittura andò a sostituire la carolina-merovingica utilizzata nella cancelleria imperiale, quando Everardo, sicuramente non da solo, riformò la cancelleria di Lodovico il Germanico nella seconda metà del IX secolo. Quella che noi ci troviamo davanti è, però, una minuscola diplomatica di fine XI secolo quando già le forme della scrittura appaiono più rigide in quanto la carolina, usata come base, si accosta maggiormente a quella che era la scrittura usuale.

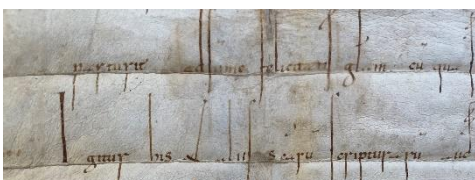
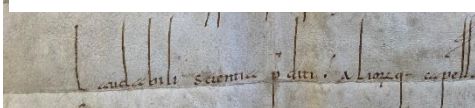


Figura 4 - Particolare delle aste e lettere maiuscole



Nel nostro documento le aste ascendenti rimangono molto sviluppate sul rigo con una leggera curvatura a destra; le aste discendenti rimangono più corte e in una linea liscia. Viene sovente fatto uso di lettere maiuscole non solo per indicare l'inizio di nomi, ma anche per scrivere nomi interi, alla riga 9 e 25.

Si accentua dal X secolo la differenza di scrittura tra il corpo del testo e la prima riga e tra il testo e le formule di ricognizione e sottoscrizione. Le forme allungate non appartenenti al corpo del testo sono sempre più artificiose. Il corpo delle lettere occupa più spazio sulle aste; le forme degli occhielli sono

ondulate.

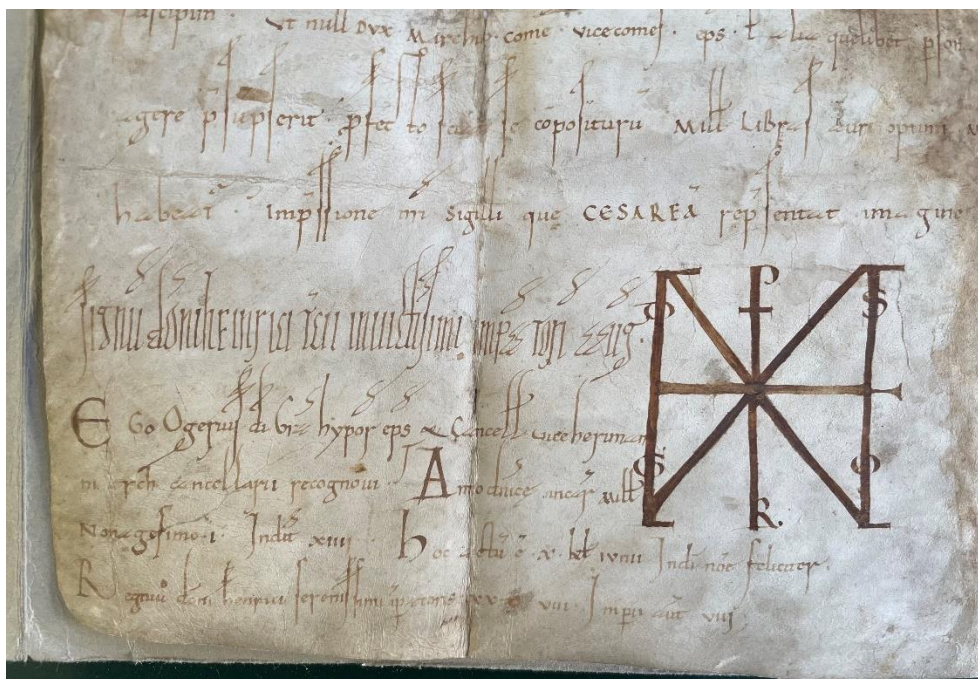


Figura 5 - Particolare della sottoscrizione e monogramma

## 7.2 – Trascrizione

Di seguito si riporta la trascrizione da MGH, *Diplomata H. IV*, n. 423<sup>80</sup>

(C.) § In nomine sanctae et individuae trinitatis. Heinricus divina favente clementiaa tercius Romanorum imperator augustus. §

Quoniam imperiali celsitudine nos uti legitime cognovimus, si sanctam dei aecclesiam matrem nostram debita veneratione sublimare studeamus, maximum nostri decus est imperii et spes nobis eterne felicitatis perpetua, ut eam more christianissimo, in quantum maior ceteris mortalibus potestas nobis a deo largita est, sublimem faciamus. Monemur enim per prophetam dicentem: *Honora patrem tuum et matrem tuam, ut sis longevus super terram et alibi: Qui maledixerit patri vel matri, morte moriatur*. Licet autem hoc ad nostre carnis primordium sane referre valeamus, tamen rem sanius alciusque perscrutantes, patrem deum, matrem vero sanctam aecclesiam hic significare minime dubitamus. Eternum est itaque vite nostre consilium, ut hunc patrem deum, videlicet creatorem nostrum aff[e]ctu sinceritatis et veritatis

<sup>80</sup>[https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_h\\_iv\\_2/index.htm#page/566/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_h_iv_2/index.htm#page/566/mode/1up), pp.567-568



incess[ant]er [ho]noremus et matrem nostram sanctam [en]im Eꝛclesiam, quę nos coditie parturit, ad summę felicitatis gloriam, cum qua sumus etiam perhemniter regnaturi, magnificis muneribus hylariter exaltemus. Dicit enim apostolus: *Hylarem datorem diligit deus*. Igitur his et aliis sanctarum scripturarum auctoritatibus eruditi propter deum et ęternum animę nostrę remedium interventu Odhelrici Aquilegiensis patriarchę et utili consilio Ogerii Hyporiensis episcopi nostri cancellarii nec nonque exaudibili petitione Bernardi Aquisgranensis preꝑositi simulque Gumpoldi viri sanę petitionis atque Gotescalci laudabili scientia prediti aliorumque cappellanorum nostrum et multimodo rogatu Alberti fratris apostolici, Arderici, Amizonis Mediolanesium, Arditi de Castello et aliorum multorum fidelium nostrorum tam Theutonicorum quam Latinorum, quos longum est nominatim explicare, monasterio beatorum martyrum Felicis atque Fortunati quicquid nunc habet et possidet vel habiturum est tam infra Vicentinam urbem quam extra, ęterno et inviolabili iure concedimus, nominatim videlicet Brai[dum] Sancti Viti cum plebe eius et capellis earumque decimis et universis conditionibus et aliis omnibus ad eandem pl[e]bem intus et foris pertinentibus imperiali c[en]su[ra], quę nullatenus violanda est, preꝑdictum monasterium concedendo perhemniter tenere statuimus. Et quoniam apostolo dicente: *Qui [plus] laborat, plus mercedis accipiet*, om[nia e]x integro quę nunc servi dei preꝑfati mo[na]sterii et habent et habituri sunt adquisita vel acquirenda recto modo in omni loco regni nostri, nostro consensu nostrorumque successorum imperatorum vel regum tam in preꝑdictis locis quam in omnibus aliis cum universis eorum pertinentiis, conditionibus, piscationibus, venationibus, escaticis, decimis, operibus, pascuis, pratis, silvis, rupinis, montibus, planis, aquis [a]quarumque decursibus, molendinis, preꝑfato monasterio inviolabili perhemnitate concedimus. Preꝑte[rea] vero hiuc addimus concessionem, et preꝑdicti monasterii fratribus liceat omni remota contradictione de inculta terra per totum Vincentinum episcopatum, quantum ipsi et per se et per suos homines laborare poterint, tam in montibus quam in planis operari. Eis quoque similiter concedimus universam oblationem [ad preꝑ]dictum monasterium beatorum martyrum Felicis, Fortunati, Viti et Modesti omni tempore venientem et libros ad ipsum locum pertinentes. Omnia itaque supra per ordinem memorata preꝑfatum monasterium et quęcumque in eius decretis

vel mundiburdiis leguntur, in tanta libertate nostrę vigore concessionis perhempniter habeat teneat atque possideat, ut omni remota conditionis alicuius occasione nichil unquam alicui debere videatur vel reddere, nisi candelam unam, panem unum, ampullam vino plenam quę annuatim in Navitate tantum et Pascha domini atque singulis festivitibus sanctorum martyrum Felicis et Fortunati [Vincentin]o p[re]suli, qui pro tempore fuerit, abbas eiusdem monasterii vel monachi reddant. Hoc igitur monasterium et omnia, que ei secundum quod in hac preceptali p[ag]ina legitur, concessimus, ob egregium Guilielmi abbatis [se]rvitium qui nobis hylariter servivit, ita sub tutelam nostrę imperialis dextrę suscipimus, ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes, episcopus vel alia quęlibet persona, quę mori possit vel vivere, illud vel eius bona, ubicumque sint, inquietare vel minuere aliqua arte audeat. Si quis autem contra hoc agere presumpserit, profecto sciat se compositurum mille libras auri optimi, medietatem nostae kamerae et medietatem predicti monasterii fratribus. Et ut hoc semper firmiter et inviolabile ab omnibus habeatur, impressione nostri sigilli, quę cesaream representat imaginem, roboratur.

§ Signum domni Heinrici tercii invictissimi imperatoris augusti. § (M) (SI. D.)

Ego Ogerius dei gratia Hyporiensis episcopus et cancellarius vice Herimanni archicancellarii recognovi.

Anno dominicę incarnationis millesimo nonagesimo I, inditione XIII hoc actum est X kal. Iunii; in dei nomine feliciter; regni vero domni Henrici serenissimi imperatoris XXXVIII, imperii autem VIII.<sup>81</sup>

## 7.2 – Storia e fonti

L'atto descritto, come detto, è il più antico atto originale custodito dalla Biblioteca Civica Bertoliana, che lo conserva come documento sciolto con la segnatura, tipica dei manoscritti, 597.2. A dare questa segnatura fu la mano di Andrea Capparozzo, bibliotecario della Bertoliana a partire dal 29 aprile 1857, giorno della sua nomina. È certo che essa, prima di entrare a far parte

---

<sup>81</sup> Tavola 13

del corredo della Bertoliana, appartenesse al Monastero di SS. Felice e Fortunato in quanto reca la segnatura del monastero “due croci n.1”.

Il Vigna<sup>82</sup> stesso dice di aver tolto questo diploma dall’originale che esisteva a suo tempo presso il suddetto Monastero. Il Vigna lo trascrive a metà Settecento e riporta, all’interno dello Zibaldone<sup>83</sup>, la segnatura che ad esso aveva dato l’estensore del catastico dell’archivio del Monastero dei Santi Felice e Fortunato nel 1729.

Da questo momento, nel quale il Vigna vede la pergamena in originale presso il Monastero, si perdono le tracce che ci portano a ritrovare la stessa all’interno della Bertoliana. Qui posso solo avanzare ipotesi su come possa essere finita separata dal resto dei documenti dei Santi Felice e Fortunato.

Cristofolotti, che riordina gli archivi degli enti religiosi, tra il 1866 e il 1867, su incarico dei bibliotecari dell’epoca, non la inserisce tra i documenti presenti in Monastero; o meglio la inserisce come “trascritto in un processo esistente nel mazzo<sup>84</sup>”. Questo vuol dire che a queste date la pergamena era già stata spostata altrove.

Il punto su cui riflettere è quando la pergamena fu prelevata dal monastero. Il 5 aprile 1806, in seguito ai decreti di soppressione degli enti religiosi, vennero apposti i sigilli al Monastero di SS. Felice e Fortunato, già in parte destinato ad acquartieramento militare. Quindi tra il 1806 e il 1808, il materiale librario e archivistico venne trasferito nei locali dove:

“Il Ministero delle Finanze aveva sistemato l’ufficio del Demanio nel convento dei padri teatini, soppresso, anch’esso dalle leggi napoleoniche insieme alle altre istituzioni regolari religiose. Gli competeva la vendita dei beni fondiari appartenuti agli stessi ordini religiosi e per questo gli erano pervenuti, insieme alle altre cose mobili<sup>1</sup>, anche tutti gli archivi prodotti dagli enti ecclesiastici estinti. Il materiale documentario sistemato in sacchi negli adiacenti locali della parrocchia di Santo Stefano, testimonianza dell’attività

---

<sup>82</sup> Fortunato Vigna fu Mansionario e Curato della Chiesa Cattedrale di Vicenza. Passò la sua vita presso gli Archivi del Comune, delle Corporazioni Religiose e di famiglie private raccogliendo una straordinaria quantità di materiale per scrivere una storia critica della città di Vicenza. Rimangono molte notizie e documenti raccolti in dodici volumi col titolo di Zibaldone, prezioso patrimonio. Morì il 20 ottobre 1767.

<sup>83</sup> Tomo XI, pp.74-75

<sup>84</sup> Spoglio dal catastico dei documenti di SS.Felice e Fortunato. Cristofolotti compilò un registro con un breve regesto dei documenti importanti, inserendo all’interno anche la pergamena del 1091.

quotidiana degli enti, titolo di possesso e di gestione delle antiche proprietà, veniva costantemente compulsato dai funzionari napoleonici alla ricerca di quelle carte che, una volta rintracciate, avrebbero seguito e accompagnato i nuovi proprietari dei fondi messi all'asta.”<sup>85</sup>

Negli anni successivi il Governo napoleonico decise di costituire a Milano un archivio diplomatico sottraendo le bolle e i privilegi che non servivano alla vendita. Adele Bellù ci fornisce l'elenco dei documenti che dovevano partire alla volta di Milano, e fra questi figura il nostro privilegio. Se sia poi effettivamente partito non sappiamo. Possibile che il nostro privilegio abbia viaggiato fino a Milano, nel 1810, e che essa poi sia tornata in patria? Tra il 1992 e il 1994 l'archivista Maria Luigia De Gregorio dell'Archivio di Stato di Vicenza, ufficio nel quale erano stati trasferiti dalla Bertoliana nel 1959, perché di competenza statale, i fondi degli enti religiosi, laicali e di associazioni di mestieri, compie un'indagine in ASMilano per stendere un elenco di tutti gli atti sottratti dai fondi vicentini e nella relazione finale riporta che della pergamena del 1091 esistono solo due trascrizioni ottocentesche nell'Archivio diplomatico<sup>86</sup>. Quindi non fu ritrovato un elenco di tutti i documenti che furono trasferiti da Vicenza a Milano<sup>87</sup>.

Tornando indietro nel tempo al 1866, a Cristofolotti viene dato l'incarico di riordinare gli archivi dei conventi e monasteri, depositati in Bertoliana. L'archivista, oltre all'inventario, stende anche un elenco dei documenti importanti e per la pergamena del 1091 riporta solo la trascrizione e lui stesso fornisce una copia tratta da una carta di un processo.

Il giallo sullo spostamento della pergamena continua e si possono solo avanzare ipotesi. Forse qualcuno vedendola si accorse della sua importanza e la prelevò dal monastero dei SS. Felice e Fortunato per salvarla dallo spostamento messo in atto dal governo napoleonico? Fu qualcuno che afferiva alla Bertoliana o fu poi donata da anonimo benefattore alla stessa Biblioteca? Possibile che l'abbia portata in Bertoliana, dove ora si trova,

---

<sup>85</sup> De Gregorio, Marcadella, 2004, pp.159-173.

<sup>86</sup> Museo diplomatico cart.22

<sup>87</sup> Maria Luigia De Gregorio non riuscì a trovarlo. Segnò le pergamene presenti nelle cartelle del fondo e tra queste non figurava quella cui stiamo parlando.

l'autore dell'atregato presente sul verso della pergamena e che riporta la  
segnatura "597.2"? L'unico dato certo è che fu mossa tra il 1808/1810 e il  
1866 quando Cristofolotti stende l'elenco dei documenti importanti.

## 8 – Conclusioni

La conclusione della tesi si discosta da quella che voleva essere all'inizio questo lavoro che si sarebbe dovuto concludere con l'analisi di autenticità ed originalità paleografica delle tre "pergamene" del 1000, 1008 e 1026 attraverso un confronto tramite l'originale pergamena del Privilegio di Enrico IV. Ciò non è potuto essere in quanto i nostri tre documenti sono giunti fino a noi solamente in trascrizione. Trascrizioni riportate da vari illustri storici ed eruditi nel corso dei secoli a partire dal XVI secolo, fino ad arrivare un punto comune, ovvero il "Libro Crux" oltre il quale ci si è dovuti fermare in quanto andato perduto sicuramente entro il 1866 in quanto anche il Cristofolotti lo ha dato perduto e mi è stato confermato da una ricerca condotta presso l'archivio del Capitolo. Al tempo del Lasagna il Libro Crux doveva ancora trovarsi presso la Curia in quanto il Lasagna osserva, quando scrive del Privilegio di Ottone III (anno 1000), "nel qual privilegio non si vede l'anno né il mese per essere un poco lacero". È qui quindi che si perdono le tracce di quello che è il cammino di questi documenti che racchiudono una storia molto interessante al loro interno che racconta di errori e falsificazioni apportate per raccontare e cambiare il corso degli eventi. Non dimentichiamoci del nostro immaginario Ludigerio I, così lo chiama il Riccardi, che lo concepisce come vero e lo inserisce nella lista dei Vescovi di Vicenza quando una bolla papale di Alessandro III ci dice il contrario. Questo perché per lui gli atti di concessione prodotti da Ludigerio nel 1004 a favore delle Monache del monastero di S. Pietro erano autentici e non avrebbero potuto essere diversamente anche quando poteva confrontarli con gli altri documenti di Ludigerio II (così lui lo definisce per distinguerlo dal primo) verso la stessa Badessa Elica. Come possono documenti presentare così tante somiglianze, quali sono il nome del Vescovo, il nome della Badessa, e il contenuto dei documenti? È più probabile che il copista abbia sbagliato nello scrivere l'anno o che qualcuno abbia rimaneggiato i documenti, sempre forti del fatto della veridicità della bolla papale nella quale figurano i nomi di Girolamo, vescovo prima di Ludigerio I, e dopo di lui Astolfo. Tanto più che sappiamo che l'ultimo atto di Girolamo è avvenuto nel 1013, quindi come faceva un Ludigerio I ad essere vescovo al contempo? Il cammino di questi documenti lascia comunque interrogativi aperti nel qual caso una persona più fortunata di me riesca a

trovare informazioni mai trovate prima. Non bisogna comunque tralasciare il cammino del Privilegio di Enrico IV che non ho voluto lasciare indietro in quanto ci lascia interrogativi aperti sulla sua vita nel 1800 in quanto abbiamo un buco temporale tra il 1810 e il 1866. Tempo durante il quale il nostro documento potrebbe essere andato a Milano, come era stato deciso, e poi in fortuito ritornato in patria o se non si sia spostato da Vicenza. Ma in tal caso qualcuno lo deve aver rimosso prima della sua partenza dall'Archivio del monastero dei SS. Felice e Fortunato. Chi fu questa figura non mi è noto. E soprattutto quando arrivò esattamente in Bertoliana, 50 anni sono un lungo lasso di tempo.

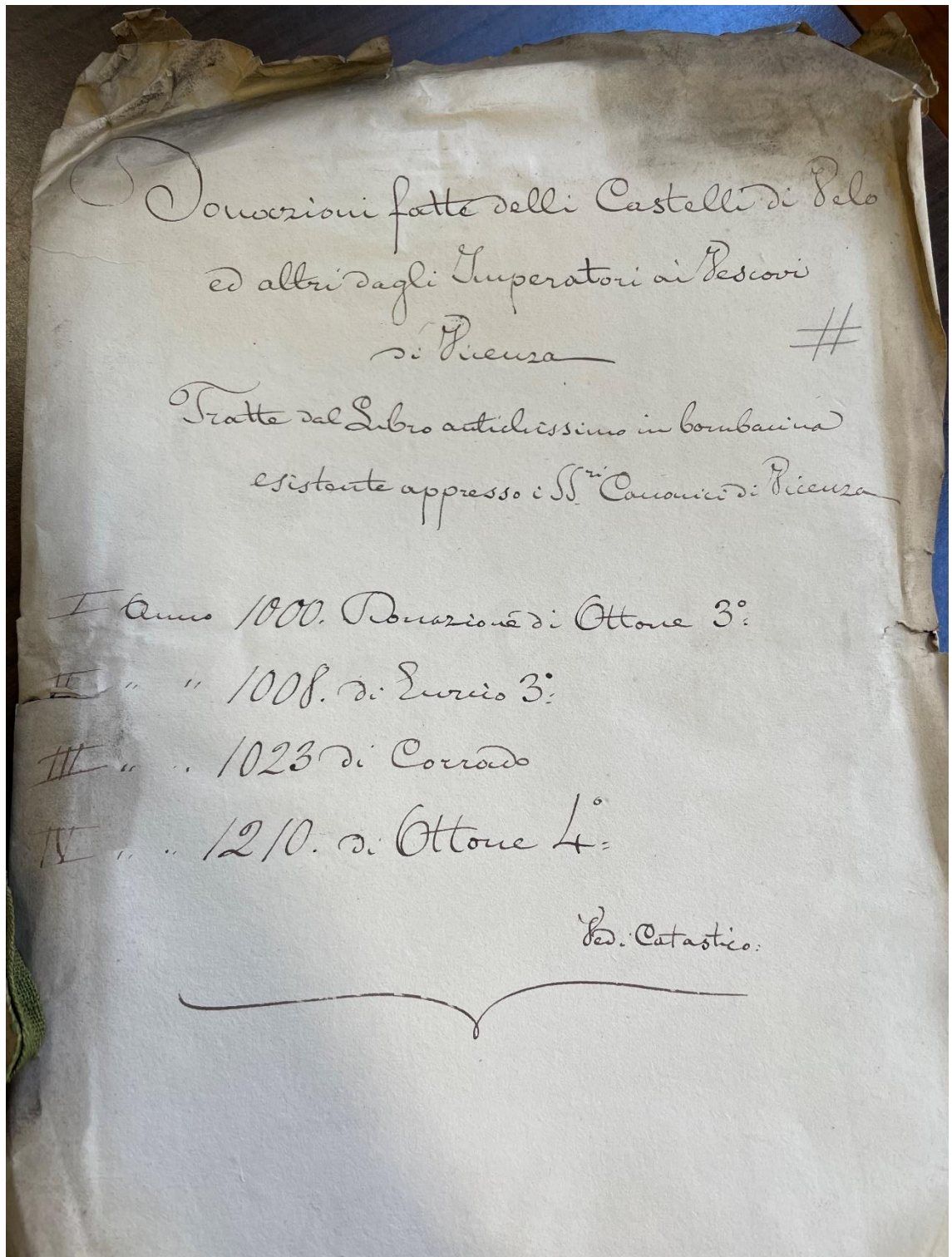


Tavola I - Cartella che doveva contenere i documenti in essa citati



3

2

In Nomine Sancte, et Individue Trinitatis  
Otho III. secundum voluntatem Jesu Christi Do-  
mini Nostri Romanorum Imperator Augusti  
Si Ecclesiarum Dei curam gerimus, easque  
diligenter studuerimus dilatare, nostri Imperij  
Statum augmentari minime dubitamus.  
Quocirca omnium Sancte Dei Ecclesie Fi-  
delium presentium scilicet, et futurorum nos-  
trarum Universitatis, qualiter Hieronymus S. Ecclie  
Vicentine Episcopus, nosterque familiaris,  
nostram adiit clementiam, postulans, ut pro  
Dei amore animeque nostre, remedio Cas-  
tella sui Episcopij Vicentini, que usque modo  
fodri detrimento vastabantur nostre, impe-  
rialij autoritatis largitione sibi, suisque  
successoribus perdonaremus, et concederemus.  
Cuius petitionibus annuentes pro ut iuste, et  
legaliter possumus, concedimus, et per dona-  
mus eidem Hieronymo Episcopo, suisque suce-  
ssoribus, ut de omnibus Castellis ad suum iam  
dictum Episcopatum pertinentibus, videlicet  
Barbarano, Siluatiario, Nouentia, Albetine, Au-  
reliano, Vicentia, Francina, Brendule, Custodia  
Altranilla, Cerniolo, Montedigno, Cornedo, Cluse,  
malato, Cucullo, Vello, Arbenio, Cervado, seu  
de omnibus famulis, famulibus, vel de om-  
nibus hominibus super terram iam dicti epis-  
copatus habitantibus, vel residentibus, non

Tavola 2 - Privilegio di Ottone III, Libro 1 bombacina, p.1/3

alicui homini tam Ducibus, quam Marchioni-  
bus, Comitibus, seu alicui magne parveque per-  
sone, foddum persoluatur, vel concedatur, sed  
liceat iam dicto Hieronymo Episcopo, suisque  
successoribus quiete, et pacifice per hanc nostram  
precepti paginam, prenominata Castella, eo-  
rumque habitatores, vel supra terram sui epis-  
copij residentes de omnibus foddij defendere  
et protegere omni contradictione remota. Si  
vero contingent, ut nos in eas partes veniamus  
ipse iam dictus Dominus Episcopus Hieronymus  
vel sui successores per se, vel eorum missos  
fideles foddum colligant nobisque servitia  
secundum posse preparent. Insuper concedi-  
mus iam dicte Ecclesie Vicentine quoddam  
Theatrum nostri Regni iuxta Fluvium  
qui Retuna vocatur, situm, quod Vulgo Ben-  
ga dicitur, cum omni integritate, iureque,  
que ad id spectat tam forij, quam intus, ut  
habeat iam dictus Episcopus Hieronymus,  
suisque successores ad utilitatem iam dicte  
Ecclesie Vicentine licentiam faciendi quic-  
quid utile eorum animus senserit operandi,  
omni contradictione remota, ut nullus Dux,  
Patriarcha, marchio, Comes, Vicecomes, Scudo-  
bus, Castaldus magna parvaque nostri Re-  
gni persona inquietare, molestare, disuadere  
de

Tavola 3 - Privilegio di Ottone III, Libro 1 bombacina, p.2/3

3

De perdonatione, et concessione fodi supra  
dictorum Castrorum, seu hominum supra  
terram eiusdem Episcopij residentium seu  
de predicto Theatro a nobis prelibate, Cula: cano-  
sic concessio. Sed qui hoc nostrum preceptum  
quod non credimus violare, vel infringere  
curaverit, sciat se compositurum annu puniti-  
simi Libras trecentas, medietatem Camere  
nostre, et medietatem predicto Episcopo He-  
ronymo, suisque successoribus. quod ut De-  
num creditur diligenterque observetur ma-  
nu propria hanc paginam roborantes, eam  
sigilli nostri impressione finaliter insigniri  
precepimus.

Signum †. D. Othonij invictissimi Imperatoris  
Augusti id: Martij, Anno Dominiq: Incarnatio-  
nis Millesimo Indictione XIII. Anno nostri  
Regni 4<sup>o</sup>.

Actum in Scania in Civitate Faemi, ubi corpus  
Beati Martyris . . . . . quiescit feliciter.

Copia tratta dal Tomo V. dell' Italia Sacra, com-  
posta dall' Abate Ferdinando Ughello, dove  
parla di Sivotamo Vesouo XX. di Vicenza &

Tavola 4 - Privilegio di Ottone III, Libro 1 bombacina, p.3/3

80

In nomine sancte et individue Trinitatis, Octo .iij. secundu[m] uoluntati  
d. n. iesu xpi Romanor[um] Imp[er] Aug[ustini]. Si Eccliam dei cura  
gerimus, easq[ue] diligenter studerimus dilatar[um], nam Imp[er]ii  
Statum augere minime dubitamus; quocirca omnia sancta dei  
Eccliam fidelium prebentium est. At ut futurorum noscat  
Varietates, quales Hieronimus s[an]cti vicinia Ecclie  
Episcopus. neq[ue] familiaris, neam adye ch[ristian]a, p[ro]p[ri]etas  
us p[ro] dei amore animoq[ue] n[ost]ra remedio, Castella s[un]t Episcopi  
viciniam, quod usq[ue] modo fidei d[omi]n[us] uastabant. nostra  
Imperiali auctoritate largitione sibi suisq[ue] successorib[us] p[ro]nomine  
q[ui] concederemus, eius p[ro]p[ri]etibus amandis, p[ro] ut iure q[ui]  
legitime possimus concedimus, q[ui] p[ro]nomine Eadem h[ab]ere no  
Ep[iscop]o suisq[ue] successorib[us] ne t[er]ra omnibus Castellis ad sum[m]a iudicib[us]  
Episcopat[us] p[ro]p[ri]etib[us], n[on] B[ar]bariano, s[an]cti uicinia, Nouata  
Abbeton[is], Aurdiano, Graecana, Bredadula, Custodia,  
Altauilla, Genuilo, Madidigno, Coratto, Clusa Malado  
Cucullo, Vello, Aserio, Ceddo, seu t[er]ra omnib[us] famulis  
famulatus, seu t[er]ra omnib[us] hominib[us] s[an]ctam iam d[omi]ni  
Episcopat[us] habitab[us], uel residib[us] ad alium homini  
tam uicibus, q[ui] n[on] uicibus, Comitibus, seu aliam magna,  
paruaq[ue] p[ro]nomine fidei p[ro]nomine, uel concedat[ur], sed  
h[ab]eat iam d[omi]ni h[ab]ere no Ep[iscop]o. suisq[ue] successorib[us] quiete,  
q[ui] pacifice p[ro] hanc n[ost]ram p[ro]nomine p[ro]nomine  
Castella, easq[ue] habitatores uel sup[er] t[er]ram sui Episcopi  
residib[us] t[er]ra omnib[us] fidei defendere, q[ui] p[ro]nomine  
omni contendi[um] remota, Si uero contingerit, ut nos  
in eas partes ueniamus, ipse iam d[omi]ni Episcopus h[ab]ere no  
uel sui successoris p[ro] se, uel eos missos fidei fidei  
colligant, Nobisq[ue] seruitia secundu[m] posse p[ro]nomine, Insup[er]  
Concedimus, q[ui] d[omi]namus q[ui] a n[ost]ra iure, q[ui] do. in eius iure q[ui]  
do. transjudicimus iudicib[us] Eccliam vicinia quoda[m] uicinia  
sui Regni inota Flumin[is] qui Reddona uicinate, situm  
quod uulgo Brezza dicit[ur], cum omni integritate iure,  
quod ad eum p[ro]nomine, tam foris, q[ui] intus, q[ui] habitant iudicib[us]  
Ep[iscop]o.

Tavola 5 - Copia secolo XVI del Privilegio di Ottone III, Biblioteca Ambrosiana, R 109 sup.

Episcopus Hydruntinus, suisq; successoris ad utilitatem iudicium  
Ecclie viciniam habitam faciendi quicquid utriusq; communis  
animus senserit operandi omni contradictione remota,  
Et ordinat ut nullus Dux, Patriarcha, Marchio, Comes, V. Comes,  
Scutarius, Castaldus, magna, parvaq; nri Regni persona  
inquitare, molestare, discedere a p[ro]visione, q[ue] concessione  
Fodi supradictos, Castris, seu homin[um] supra terras eiusdem  
Episcopi residere, seu a p[ro]hibito a Nobis p[ro]hibita  
Ecclie concessio, Sed si quis hoc nri p[re]cepti (q[ue] non  
credimus) violare, nisi infringere t[er]recaudeat, Sciatis  
compositus auri puriori: libras tredecimas, m[er]cedem  
Camerar[um] n[ost]ra, q[ue] m[er]cedem p[ro] Hydruntino Ep[iscop]o, suisq;  
successorib[us], q[ue] ut d[omi]ni credatur diligenterq; obser-  
vatur, manu propria hanc paginam roboramus, q[ue]  
sigillis nri Imp[er]atoris similiter insigniri p[re]cipimus:  
Datis idibus Martij, Anno d[omi]ni incarnationis 980.  
Imp[er]atoris nri anno .iiij. Bisclavaria in Civitate Gnesni.

Tavola 6 - Copia secolo XVI del Privilegio di Ottone III, Biblioteca Ambrosiana, R 109 sup.

7 8

In Nomine Sancte, et Indiuidue Trinitatis.  
Amenius Diuina fauente Clementia Rex.  
Si ecclesiarum Dei, curam gerimus, easque  
dilatare studuerimus, nostri Regni Statum  
augmentari minime dubitamus. Quo circa  
omnium S. Dei Ecclesie presentium sci-  
licet et futurorum noscat Vniuersitas qua-  
liter Hieronymus S. Vincentine, Ecclesie  
Episcopus noster familiaris, nostram adiit  
clementiam postulans, ut pro Dei amore  
animeque nostre remedio Castella sui  
Episcopij Vicentini. Qui fodi detrimento  
usque modo vastabantur, et conuulcaban-  
tur nostre Regie auctoritatis largitione per-  
donaremus, et concederemus. Cuius petiti-  
onibus annuente, pro ut iuste, et legaliter pos-  
sumus iam dicto Hieronymo Episcopo, sui-  
que Successoribus, sicut sibi concessum est  
et perdonatum a bon: me: D. Othone Cesa-  
re Augusto, perdonamus, ut de omnibus Cas-  
tellis ad suum iam dictum Episcopatum  
pertinentibus scilicet Barbarano, Saluatiano,  
Noneta, Albertine, Aureliano, Custodia, Fran-  
cona, Inimodo, Vicentia, Brendulij, Altavilla  
Montedigno, Coruedo, et de Valle Coturnica  
Cucullo, Vello, Arsenio, et omnibus Familijs

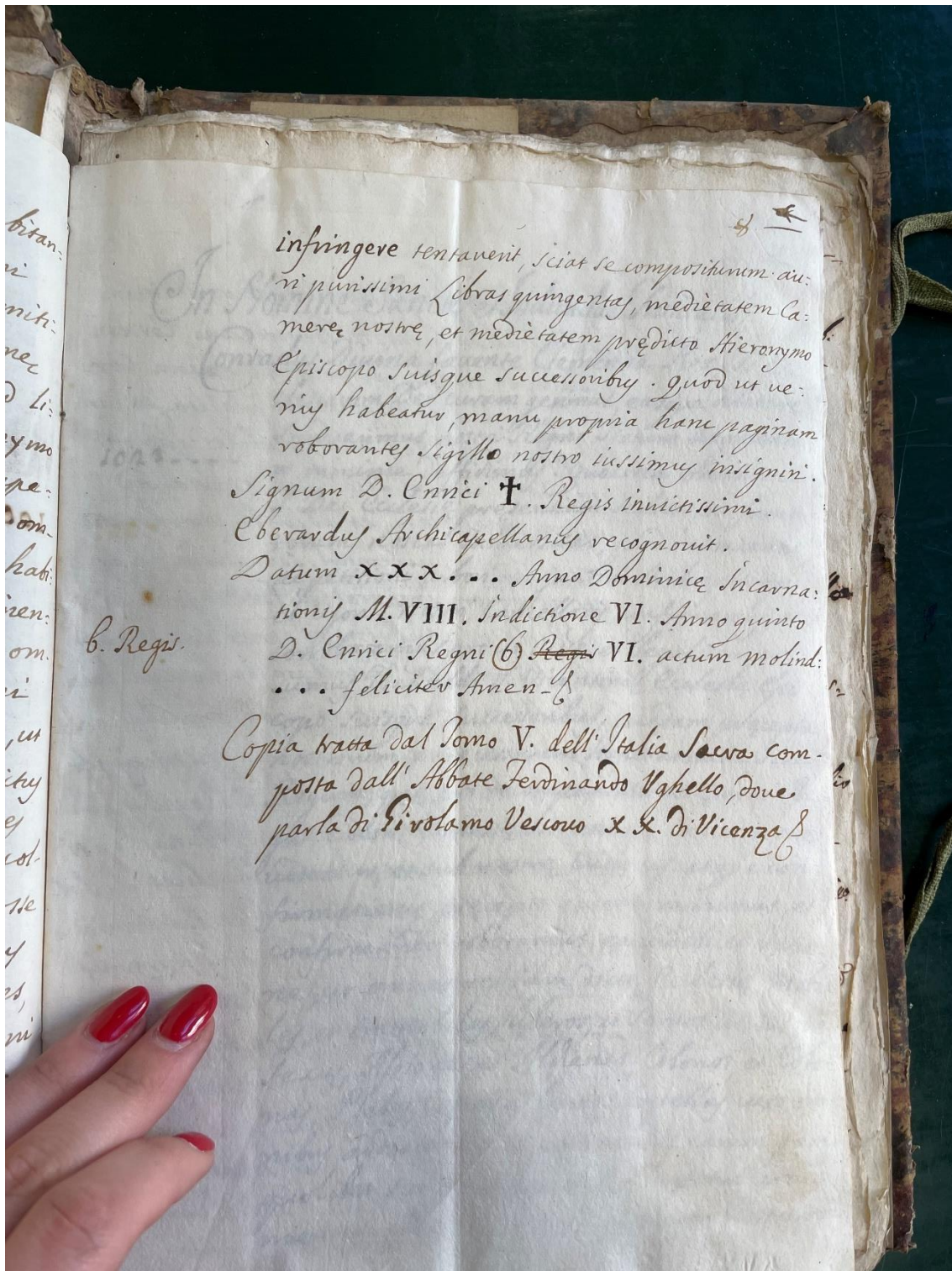
1008.

Tavola 7 - Privilegio di Enrico II, Libro 1 bombacina, p.1/3

Super terram iam dicti Episcopatus habitantibus, vel residentibus, non alicui homini tam Ducibus, quam Marchionibus, Comitibus, seu alicui magne, parveque persone, fodrum persolvatur, vel concedatur, sed liceat per hoc preceptum iam dicto Hieronymo Episcopo suisque successoribus, sicut superius scriptum habetur quiete, et pacifice omnia prenommata Castella, eorumque habitatores ad iam dictum Episcopatum pertinentes, vel super terram eius residentes de omnibus fodris defendere, et protegere omni contradictione remota. Si vero contigerit, ut nos in eas partes veniamus, ipse iam dictus Hieronymus Episcopus, vel sui successor per se, vel eorum missos fideles fodrum colligant nobisque servitia, secundum posse preparant, eo videlicet ordine, ut nullus Dux, Patriarca, marchio, Comes, Vicecomes, Subbasilius, Castaldio, nullaque nostri Regni magna parvaque persona predictum Hieronymum Episcopum suisque successoribus de perdonatione, et concessione fodrum subscriptionum Castorum inquietare, molestare, fatigare audeat, vel presumat. Si vero, quod non credimus hoc nostrum preceptum infringere

b. Regis.

Tavola 8 Privilegio di Enrico II, Libro 1 bombacina, p.2/3



infringere tentaverit, sciat se compositionem du-  
ni punitissimi Libras quingentas, medietatem Ca-  
mere, nostre, et medietatem predicto Hieronymo  
Episcopo suisque successoribus. quod ut ve-  
rius habeatur, manu propria hanc paginam  
roborante sigillo nostro iussimus insigniri.

Signum D. Ennici **†**. Regis invictissimi.

Eberardus Archicamerarius recognovit.

Datum **XXX**. . . Anno Domini Incarna-  
tionis **M. VIII.** Indictione **VI.** Anno quinto  
D. Ennici Regni **(6)** Regis **VI.** actum Molind:  
. . . feliciter Amen.

Copia tratta dal Tomo V. dell' Italia Sacra com-  
posta dall' Abate Ferdinando Ughello, dove  
parla di Pirrotamo Vesuvio **X. X.** di Vicenza §

Tavola 9 Privilegio di Enrico II, Libro 1 bombacina, p.3/3



11. 7  
9 \*

In Nomine Sancte, et Individue Trinitatis

1023 - - - -

Conradus Divina favente Clementia Rex. Si Ec-

clesiarum Dei curam gerimus, easque dilatare  
studuimus, nostri Regni Statum Augmenta-  
ri minime desudimus. Quocirca omnium  
S. Dei Ecclesie presentium scilicet, ac futu-  
rorum noscatur Universitas, quod interven-  
te ac petitioni a bono maguntini Archiepiscopi  
et Vgonis nostri Cancellarij confirmamus, et  
corroboramus pro ut iuste, et legaliter pos-  
sumus Theobaldo S. Vicentini Ecclesie Epis-  
copo, suisque Successoribus, quedam precepta  
nostrorum antecessorum Imperatorum, siue  
Regum, que pro recompensatione Eterni Re-  
gni eidem Ecclesie Vincentine concessa esse  
videntur, et sub nostre tuitionis, atque con-  
firmationis precepto eadem recipimus, et  
confirmando roboramus, ea videlicet ratio-  
ne, ut omnes res iam dicte Ecclesie mobi-  
les, et immobiles, liberos et servos utriusque  
Sexus, Aluiones, et Aldianas, Colonos, et Colo-  
nos, Plebes, Castella, Curtes, Capellas, cum om-  
nibus adiacentibus, et pertinentibus eorum tam  
quolibet scripto presenti Episcopatu adue-  
nientes, quamque etiam precepti nostrorum

Tavola 10 - Privilegio di Corrado II il Salico, Libro 1 bombacina, p.1/4

prodecessorum Imperatorum, siue Regum  
videlicet ab Imperatore Berengario Cortem  
de Sala, et Massa Carturni ad eandem Cor-  
tem pertinent, et Mansos, et placita, et cum  
ita appenditia, seu alia quolibet, que in  
ipsa Valle uel in alia dicta Massa, ad  
Regiam potestatem, et ad publicam func-  
tionem pertinere uidentur, seu etiam alias  
Cortes ab eodem Imperatore Berengario ei-  
dem Ecclesie attributas, et concessas Stirum  
et Malladum, et Castellum in eodem loco  
de Mallado Constructum, cum omnibus ea-  
rum pertinentijs, et adiacentijs, districtij pla-  
citi, et publicij functionibus, a Regibus qui-  
dem Ugone, et Lothario duas Abbacias ipsa-  
rum dicto Episcopatu dadas, uidelicet S. Sa-  
uatorij, et S. Viti, siue Castellum de Barbariano  
cum Districtij, et placiti, et de suis terminij  
a Valle Trancione usque in fossam Luga-  
nam, et a Sire Nanti usque in Vacho, nec  
non etiam mortuorum hereditates sine  
heredibus ad proprietatem per hoc nostrum  
preceptum firmas, et corroboratas esse sanc-  
tissimas, cum Pratis, Vineis, Ternis cultis, et in-  
cultis. . . . Syluis Sillarjis, Fontibus, Pascuis  
aquis

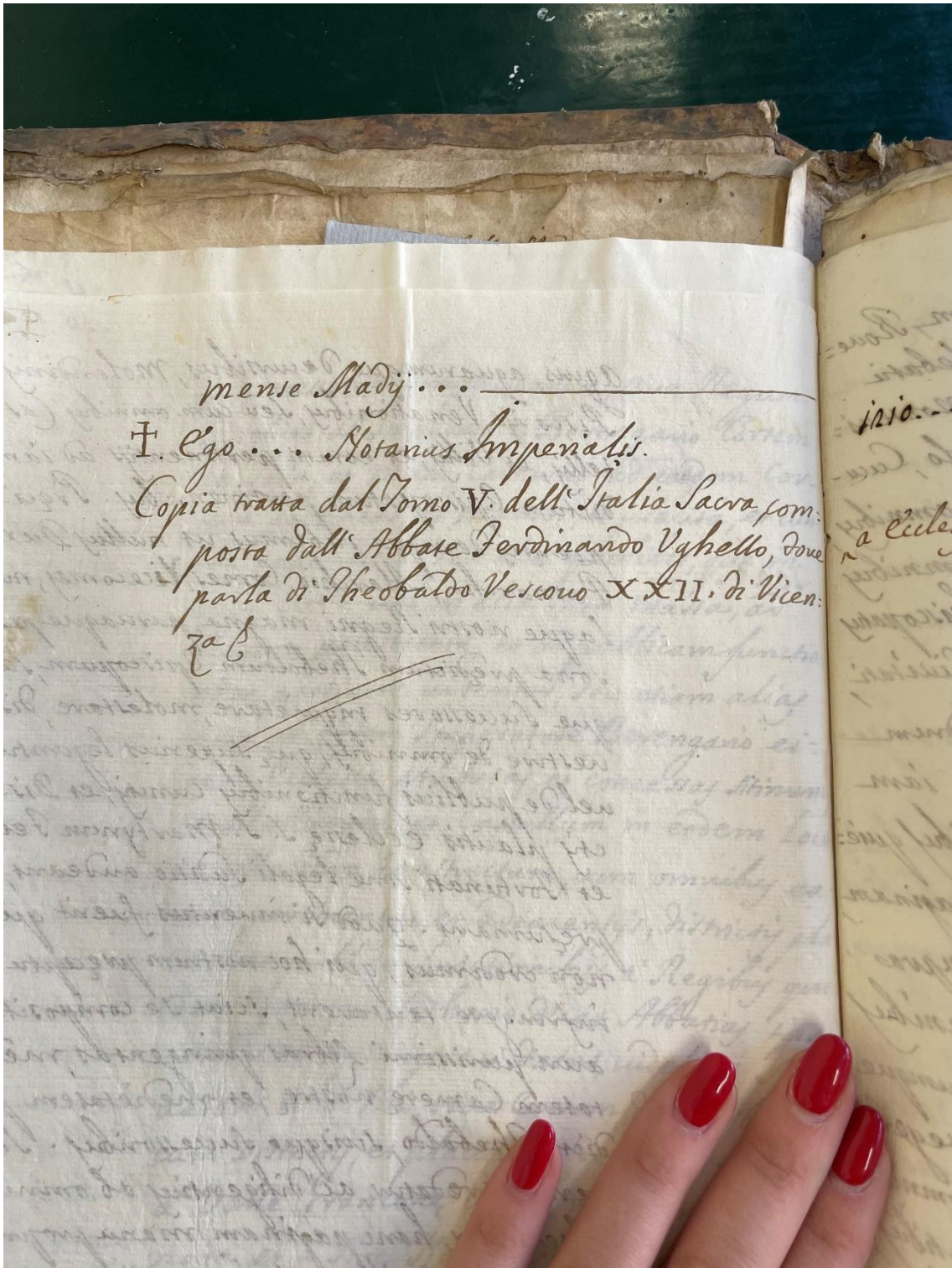
Tavola 11 - Privilegio di Corrado II il Salico, Libro I bombacina, p.2/4

L. 7  
10 94

Aquis, aquarumque deorsibus, Molendinijs,  
Piscarijs, Venationibus, seu cum omnibus Cas-  
tellij, et Villij, et eorum pertinentijs ad iam  
dictum Episcopatum pertinentibus. Preui-  
pientes denique iubemus, ut nullus Dux,  
Patriarcha, Marchio, Comes, Vicecomes, nuf-  
laque nostri Regni magna, parvaque per-  
sona predictum Thebaldum Episcopum, suos-  
que Successores inquietare, molestare, dis-  
vestire de omnibus, que superius leguntur  
vel de publicis functionibus cunctij, et Distri-  
ctij placitis ecclesie S. I. Martynum Felicij,  
et Fortunati sine legali iudicio audeant, vel  
presumant. Quod si inuentus fuerit quod  
non credimus, qui hoc nostrum preceptum  
infringere tentauerit, sciat se compositionem  
auri purissimi libras quingentas, medie-  
tatem Camere nostre, et medietatem pre-  
dicto Thebaldo, suisque Successoribus. Sed ut  
uenius credatur, ac diligentius ab omnibus  
obseruetur, hanc paginam manu propria ro-  
borantes, sigilli nostri impressione eam  
subtus insigniri precipimus.

Signum D. Conradi **†**. Regis Inuictissimi.  
Dat: Felic: Indit: VI. MXXIII. Regni uero  
(4) . . . . . Die Sabbati, qui est 16. exeunte

Tavola 12 - Privilegio di Corrado II il Salico, Libro 1 bombacina, p.3/4



mense Madij...  
F. Ego... Notarius Imperialis.  
Copia tratta dal Tomo V. dell' Italia Sacra composta  
posta dall' Abate Ferdinando Ughello, dove  
parla di Theobaldo Vescono XXII. di Vien.  
za

Tavola 13 - Privilegio di Corrado II il Salico, Libro 1 bombacina, p.4/4

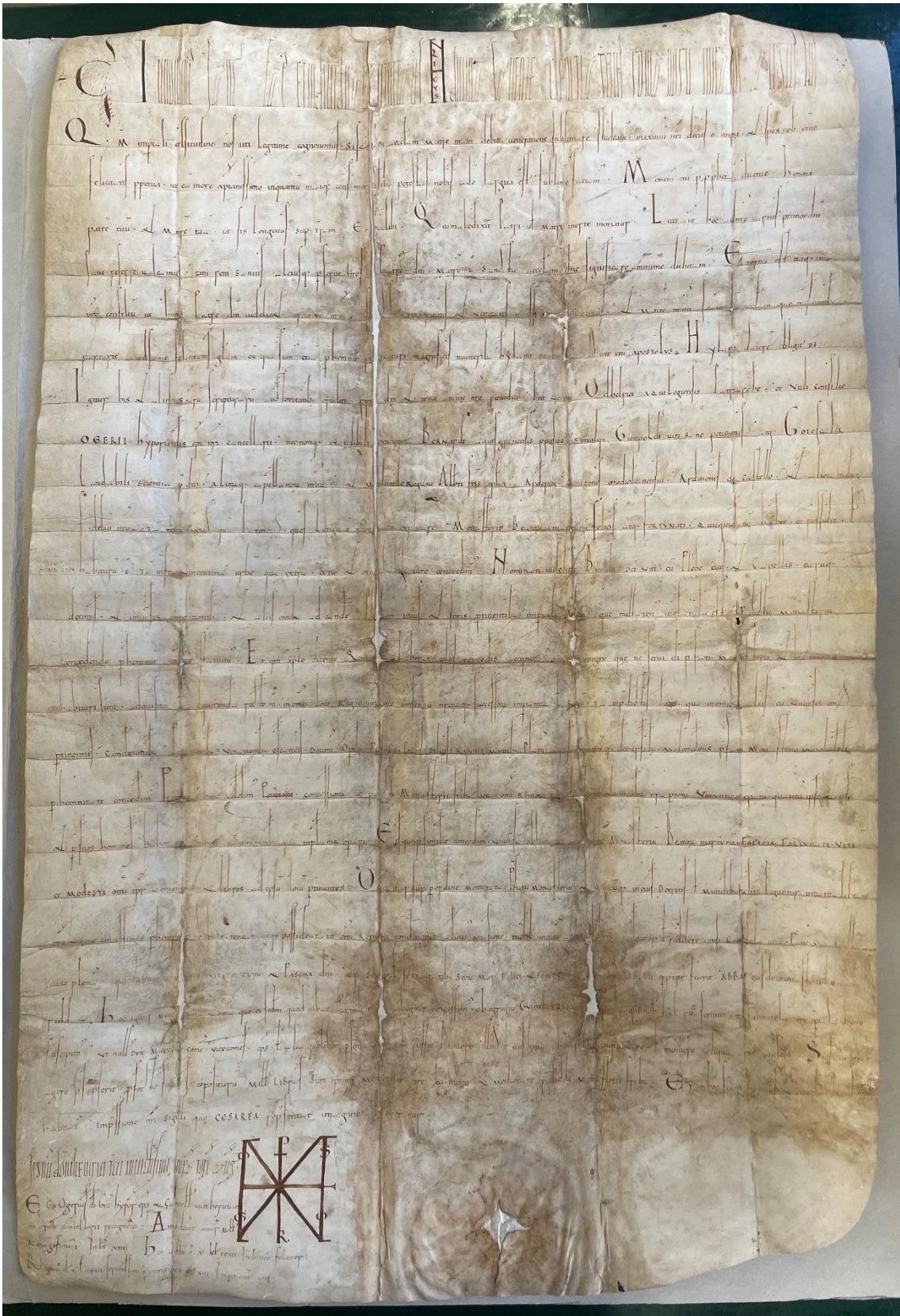


Tavola 14 - Privilegio di Enrico IV, BBVi, 597.2



*Tavola 15 - Coperta Libro I bombacina, BBVi, Archivio Famiglia Velo, Negri, Leoni Montanari 16*

## Bibliografia

Avagnina, Beltramini 2004 =

Avagnina, Elisa, Beltramini Guido (a c. di), *Per Franco Barbieri: studi di storia dell'arte e dell'architettura*. 1 ed. Venezia, Marsilio, 2004

ii

Barbarano 1761 =

Barbarano, Francesco, *Historia ecclesiastica della città, territorio, e diocesi di Vicenza. 5: Libro quinto nel quale si descrivono le fondazioni delle chiese, oratorj, hospitali, ed altri edificj della città*. Vicenza, Carlo Bressan, 1761.

Bellù 1969 =

Bellù, Adele, «*Note e documenti per la storia degli archivi lombardi e milanesi: 1) l'archivio pubblico (sec. XVII); 2) l'archivio diplomatico (sec. XIXin.)*», Archivio storico lombardo: giornale della Società storica lombarda 8, 1969

Biblioteca civica Bertoliana 2008 =

Biblioteca civica Bertoliana (a c. di), *300 anni di Bertoliana: dal passato un progetto per il futuro*. Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, 2008

Bonfiglio-Dosio 2011 =

Bonfiglio-Dosio, Giorgetta, *Archivistica speciale*, 1, ed. Padova: CLEUP, 2011.

Bortolan 1884 =

Bortolan, Domenico, *I privilegi antichi del Monastero di San Pietro in Vicenza illustrati*, Vicenza, Tipografia San Giuseppe, 1884.

Casella, Navarrini 2000 =

Casella, Laura, Roberto Navarrini (a c. di), *Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, Udine, Forum, 2000.

Catellini 1784 =

Castellini, Silvestro, *Storia della città di Vicenza di Silvestro Castellini ove si vedono i fatti e le guerre de' vicentini così esterne come civili, dall'origine di essa città sino all'anno 1630. Tomo VII*, Vicenza, 1784.

Cipolla 1882 =

Cipolla, Carlo, *Fonti edite della storia della regione veneta: dalla caduta dell'Impero romano sino alla fine del secolo 10*. Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria, Ser. 4, Miscellanea, Venezia, Regia Deputazione veneta di storia patria, 1882.

Cencetti 1956 =

Cencetti, Giorgio, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Prof. Riccardo Pàtron, 1956.

- Guglielmini 2001 =  
Guglielmini, A., «Le pergamene dell'archivio da Velo (1196-1277)»,  
Università di Verona, 2001.
- Lampertico 1883 =  
Lampertico, Fedele, *Scritti storici e letterari*, 2 voll., Firenze, Successori Le  
Monnier, 1883.
- Lomastro, Varanini 1999 =  
Lomastro, Francesca, Gian Maria Varanini, *I documenti dell'Archivio  
capitolare di Vicenza, (1083-1259)*, a cura di Franco Scarmoncin, 1, ed. Fonti  
per la storia della terraferma veneta 15, Roma, Viella, 1999.
- Maccà 1780-1813 =  
Maccà, Gaetano, Codice diplomatico vicentino, Biblioteca Comunale Bertoliana di  
Vicenza, ms. 1780-1813
- Mantese 1954 =  
Mantese, Giovanni, *Memorie storiche della Chiesa Vicentina*, 2 voll,  
Vicenza, Scuola tip. Istituto S.Gaetano, 1594
- Pesiri 2009 =  
Pesiri, Giovanni (a c. di) *Archivi di famiglie e di persone: materiali per una  
guida. 3-Toscana-Veneto*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato 183, Roma,  
Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi,  
2009.
- Reato 2004 =  
Reato, Ermenegildo, *La carità a Vicenza: le opere e i giorni*, Vicenza, IPAB  
Proti-Salvi-Trento di Vicenza, 2004
- Riccardi 1786 =  
Riccardi, Tommaso, *Storia dei vescovi vicentini*, Sala bolognese, 1786.
- Scarmoncin 1999 =  
Scarmoncin, Franco (a c. di), *I documenti dell'Archivio capitolare di Vicenza,  
(1083-1259)*, 1 ed., Fonti per la storia della terraferma veneta 15, Roma,  
Viella, 1999
- Thietmarus Bugiani 2019 =  
Thietmarus: Merseburgensis, Bugiani, Piero, *Chronicon: l'anno Mille e  
l'impero degli Ottoni*, Viterbo, 2019
- Ughelli 1662 =  
Ughelli, Ferdinando, *Italia Sacra Sive De Episcopis Italiae, Et Insularum  
adiacentium, Rebusque Ab Iis Praeclare Gestis, deducta serie ad nostram  
usque aetatem: Opus Singulare Provinciis XX. distinctum, In Quo  
Ecclesiarum Origines, Urbium conditiones, Principum donationes, recondita  
monumenta in lucem proferuntur. Complectens Metropolitanas earumque*



*suffraganeos Ecclesias, quae in Salentinae, ac Calabriae Regni Neapolitani clarissimis Provinciis continentur*, 2 ed., Tanus, 1662

Valenti 2000 =

Valenti, Filippo, Grana, Daniela, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, saggi 57, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000

### Sitografia

<sup>88</sup>«3) - Lo storico vicentino p. Francesco da Barbarano O.F.M. Cap. 1596-1656 e la sua nobile famiglia di Giovanni Mantese.pdf». Consultato 20 settembre 2022. [https://sbn.regione.veneto.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/3\)%20-%20Lo%20storico%20vicentino%20p.%20Francesco%20da%20Barbarano%20O.F.M.%20Cap.%201596-1656%20e%20l%20a%20sua%20nobile%20famiglia%20di%20Giovanni%20Mantese.pdf](https://sbn.regione.veneto.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/3)%20-%20Lo%20storico%20vicentino%20p.%20Francesco%20da%20Barbarano%20O.F.M.%20Cap.%201596-1656%20e%20l%20a%20sua%20nobile%20famiglia%20di%20Giovanni%20Mantese.pdf).

«a100683.pdf». Consultato 20 settembre 2022. <https://www.mgh-bibliothek.de/dokumente/a/a100683.pdf>.

«ART62262.pdf». Consultato 25 settembre 2022. <http://www.urfm.braidense.it/rd/eva/pdf/829/ART62262.pdf>.

Benzoni, Gino. «CASTELLINI, Silvestro in “Dizionario Biografico”». Consultato 20 settembre 2022. [https://www.treccani.it/enciclopedia/silvestro-castellini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/silvestro-castellini_%28Dizionario-Biografico%29/).

«Biblioteca Civica Bertoliana / Gli archivi». Consultato 20 settembre 2022. <https://archivio.bibliotecabertoliana.it/archivio/fondo/IT-BRT-ST900-000246>.

Biblioteca Civica Bertoliana. «Breve storia della Bertoliana». Consultato 26 settembre 2022. <https://www.bibliotecabertoliana.it/it/biblioteca/breve-storia-della-bertoliana>.

Capasso, Carlo. «CIPOLLA, Carlo in “Enciclopedia Italiana”». Consultato 20 settembre 2022. [https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cipolla\\_res-3f66b179-8bad-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Enciclopedia-Italiana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cipolla_res-3f66b179-8bad-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-Italiana)).

Dichfield, Simon. «UGHELLI, Ferdinando in “Dizionario Biografico”». Consultato 20 settembre 2022. [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-ughelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-ughelli_%28Dizionario-Biografico%29/).

---

<sup>88</sup> «3) - Lo storico vicentino p. Francesco da Barbarano O.F.M. Cap. 1596-1656 e la sua nobile famiglia di Giovanni Mantese.pdf».

Biblioteca Civica Bertoliana. «Elenco Cronologico 1872 - 2000». Consultato 2 ottobre 2022.

<https://www.bibliotecabertoliana.it/it/attivita/donazioni/elenco-cronologico-1872-2000>.

«MGH DD H II.» Consultato 2 ottobre 2022.

[https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_h\\_ii/index.htm#page/204/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_h_ii/index.htm#page/204/mode/1up).

«MGH DD H IV. 2». Consultato 20 settembre 2022.

[https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_h\\_iv\\_2/index.htm#page/567/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_h_iv_2/index.htm#page/567/mode/1up).

«MGH DD Ko II.» Consultato 2 ottobre 2022.

[https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_ko\\_ii/index.htm#page/85/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_ko_ii/index.htm#page/85/mode/1up).

«MGH DD O II. / DD O III.» Consultato 2 ottobre 2022.

[https://www.dmgh.de/mgh\\_dd\\_o\\_ii\\_dd\\_o\\_iii/index.htm#page/778/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_dd_o_ii_dd_o_iii/index.htm#page/778/mode/1up).

Sarcedo, Comune di. «Comune di Sarcedo». Consultato 20 settembre 2022.

<https://www.comune.sarcedo.vi.it/c024097/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20021>.

«SIAS. Archivio di Stato di Vicenza». Consultato 20 settembre 2022.

<https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=72525&RicTipoScheda=pf&RicVM=indice&RicSez=prodfamiglie&RicProgetto=as%2dvicenza>.

«SIAS. Archivio di Stato di Vicenza». Consultato 20 settembre 2022.

<https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=462997&RicProgetto=as%2dvicenza>.

Torcellan, Gian Franco. «BERTOLLI, Giovanni Maria in “Dizionario Biografico”». Consultato 2 ottobre 2022.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maria-bertolli\\_res-f76cccf1-87e7-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maria-bertolli_res-f76cccf1-87e7-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/).

Ughelli, Ferdinando. «“Ughelli, Ferdinando: Italia Sacra Sive De Episcopis Italiae, Et Insularum adiacentium, Rebusque Ab his Praeclare Gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. 5: Complectens Patriarchales in Italia singularis dignitatis Ecclesias, earumque Suffraganeos Episcopatus, qui in Foro Iulii, Venetorumq[ue] Dominio enumerantur”, Bild 5 von 904 | MDZ». Consultato 20 settembre 2022.

<https://www.digitale-sammlungen.de/de/view/bsb10939597?page=5>.

Veneto, Regione del. «Nuova Biblioteca Manoscritta». Catalogo. Regione del Veneto, 1 marzo 2007. Veneto, Italia.

<https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/diario/CaricaArticolo.html?codiceArticolo=33>.

«Nuova Biblioteca Manoscritta». Catalogo. Regione del Veneto, 1 marzo 2007. Veneto, Italia.

<https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/index.html?language=it&>

## Ringraziamenti

Ringrazio la prof.ssa Flavia De Rubeis per avermi dato la possibilità di portare questo lavoro di tesi e per aver creduto che potessi farcela in tempo e per avermi supportata fino alla fine.

Un ringraziamento anche al professor Paolo Eleuteri.

Vorrei ringraziare la Biblioteca civica Bertoliana, nella persona della dott.ssa Mattea Gazzola, per avermi dato la possibilità di affrontare questo lavoro di tesi fornendomi un argomento interessante e ampio.

Un ringraziamento sentito alla dott.ssa De Gregorio per essermi sempre stata accanto in ogni fase di stesura del lavoro, per avermi guidato nella ricerca di studio fornendomi preziosi spunti e consigli.

Vorrei ringraziare anche tutto il personale dell'Archivio di Stato di Vicenza che si è sempre dimostrato disponibile e cordiale alle mie richieste.

Vorrei ringraziare la mia famiglia, soprattutto mia madre, che è stata la mia valvola di sfogo per ogni esame passato e non, e mio padre per avermi sempre incoraggiata lungo il mio percorso.

Voglio ringraziare i miei amici, senza i quali questo cammino sarebbe stato sicuramente più buio, per essermi stati accanto e avermi spronata sempre e per avermi portato leggerezza anche quando pensavo di non farcela.

Un ringraziamento speciale va alle mie amiche Eleonora, Eleonora e Federica per essermi sempre state accanto e per avermi supportata e sopportata in tutti questi anni. Voglio dire grazie a Francesca per aver condiviso con me gioie, dolori e ansie dell'università. A Elisabetta che mi ha sempre aiutata. Un grazie anche a tutte le meravigliose persone che ho incontrato lungo questo percorso tortuoso, ma molto ricco di soddisfazioni.

---